

INDICE SISTEMATICO

I.

LE FONTI DEL DIRITTO DEL LAVORO

La Costituzione

1. IL PRINCIPIO LAVORISTA (di GIOVANNI AMOROSO)

1.	Il principio lavorista	3
2.	Le garanzie costituzionali ed europee del lavoro	4
3.	Il collegamento con il principio democratico	5
4.	La giurisprudenza costituzionale	5

2. IL PRINCIPIO DI EGUAGLIANZA (di STEFANO PETITTI)

1.	Premessa: il principio di eguaglianza nei suoi due aspetti dell'eguaglianza formale e sostanziale nell'ambito della materia del diritto del lavoro	8
2.	Il giudizio di costituzionalità alla luce dell'art. 3 della Costituzione	10
3.	Norme generali e norme speciali in materia di lavoro e giudizio costituzionale di eguaglianza	13
4.	Il sindacato costituzionale di ragionevolezza sulle leggi di interpretazione autentica e sulle leggi retroattive nel diritto del lavoro	14
	4.1. (<i>Segue</i>): in tema di pubblico impiego	15
	4.2. (<i>Segue</i>): in tema di impiego privato	17
5.	Principio di eguaglianza e profili di comparazione. Le posizioni dei lavoratori autonomi e subordinati	20
6.	(<i>Segue</i>): la comparazione in relazione alle dimensioni dell'impresa	23
7.	(<i>Segue</i>): la comparazione tra lavoro pubblico e lavoro privato	25
8.	La parità di trattamento	29

3. IL DIRITTO AL LAVORO (di FRANCESCO MARIA CIRILLO e ENZO VINCENTI)

1.	L'art. 4 tra i principi fondamentali. Premessa	33
	1.1. (<i>Segue</i>): diverse accezioni del termine lavoro: definizioni e rinvio	33
2.	Contenuto e portata del diritto al lavoro. Il carattere di norma programmatica. Il diritto al lavoro come diritto fondamentale di libertà che non implica il diritto al conseguimento di un'occupazione o alla conservazione del posto	34
	2.1. (<i>Segue</i>): la promozione dell'occupazione come obiettivo della Carta fondamentale: difficoltà e prospettive	35
3.	L'accesso al lavoro: possibilità per il legislatore di limitare il diritto al lavoro in ragione di interessi generali e di altre esigenze socialmente rilevanti.	36
	3.1. Il diritto al lavoro e l'esercizio di alcune professioni: <i>a</i>) medici e personale sanitario; <i>b</i>) avvocati e procuratori legali; <i>c</i>) consulenti del lavoro; <i>d</i>) maestri elementari: età minima di accesso; <i>e</i>) esercizio della pesca; <i>f</i>) docenti precari; <i>g</i>) casistica varia	37
4.	L'obiettivo di promozione del lavoro e la lotta alla disoccupazione nell'ambito della legislazione ordinaria	40

4.1. Il collocamento obbligatorio di mutilati, invalidi e portatori di handicap	42
5. L'accesso al lavoro, il collocamento a riposo ed il raggiungimento dell'anzianità minima e massima: limiti di applicabilità del parametro. Progressione di carriera e valutazione dei servizi pregressi nella Pubblica Amministrazione	43
6. L'art. 4 e la materia dei licenziamenti	44
7. L'art. 4, comma 2, ed il dovere di lavorare: il progresso materiale o spirituale della società ed il rifiuto di lavorare	46
8. Diritto al lavoro e materia penale	47
4. LA TUTELA DEL LAVORO (di LUIGI CAVALLARO)	
1. Generalità e rinvio	51
2. Il primo comma: la tutela del lavoro « in tutte le sue forme ed applicazioni »	52
3. Il secondo comma: « la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori ». Rinvio	56
4. Il terzo comma: la promozione e il favore per « gli accordi e le organizzazioni internazionali »	57
5. Il quarto comma: la libertà di emigrare e la tutela del lavoro italiano all'estero. Rinvio	58
5.1. La legge applicabile ai rapporti di lavoro con elementi di internazionalità	60
5. PARITÀ DI DIRITTI E RETRIBUZIONE, A PARITÀ DI LAVORO, DELLE DONNE E DEI MINORI (di IRENE AMBROSI)	
1. La regola della parità	64
1.1. Premessa	64
1.2. Il collegamento con gli altri articoli della Costituzione	66
1.3. Il collegamento con le norme eurounitarie e i trattati internazionali	68
2. La donna lavoratrice nella Costituzione	69
2.1. Parità e protezione	69
2.2. Parità di retribuzione	69
2.3. Divieto di discriminazione	70
2.4. Licenziamento discriminatorio	71
2.5. Licenziamento a causa di matrimonio	72
2.6. Licenziamento della lavoratrice madre	73
2.7. Licenziamento e procreazione medicalmente assistita	74
2.8. Parità previdenziale	75
3. Tutela della maternità e ridefinizione dei ruoli familiari per la tutela dei diritti del bambino	78
3.1. L'adeguata protezione	78
3.2. L'allargamento dell'area di tutela	79
3.3. Assenze obbligatorie e facoltative	82
3.3.1. Assenze obbligatorie e facoltative per le lavoratrici autonome	83
3.4. Natura, presupposti e misura dell'indennità di maternità	85
4. Il lavoro dei minori	88
4.1. Le tutele	88
4.2. L'attuazione del principio della parità	89

6. ASSISTENZA SOCIALE E PREVIDENZA (di ALBERTO LEPORE)

I. LA PREVIDENZA SOCIALE NELLA COSTITUZIONE

1.	Introduzione	92
	1.1. La previdenza obbligatoria tra previdenza e assistenza sociale: la tesi unitaria e la tesi dualistica	94
	1.2. Tutela dei rischi e garanzia del bisogno	95
2.	Le prestazioni assistenziali: l'ambito di applicazione soggettivo e oggettivo	97
3.	Le prestazioni previdenziali	99
	3.1. Le singole ipotesi: l'infortunio e la malattia professionale	100
	3.2. La indennità di malattia	101
	3.3. L'invalidità	102
	3.4. La vecchiaia	103
	3.5. La disoccupazione involontaria	104
	3.6. Gli enti previdenziali e il pluralismo dei regimi	106
	3.7. I destinatari delle prestazioni previdenziali	106
	3.8. L'obbligazione contributiva	107
4.	La previdenza complementare	107

II. LA PREVIDENZA SOCIALE NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

1.	La fase espansiva della giurisprudenza costituzionale	109
2.	La nozione di pensione minima	109
	2.1. La pensione come retribuzione differita	110
3.	1986-1995. La fase restrittiva della giurisprudenza costituzionale: la razionalizzazione del sistema pensionistico	111
	3.1. La relativizzazione dei diritti acquisiti	112
	3.2. Il condizionamento dei diritti ai limiti di reddito	112
	3.3. La sostituzione della pensione retributiva con la pensione "adeguata"	113
4.	Le resistenze della Corte alle restrizioni legislative "essenziali"	113
	4.1. La garanzia del minimo vitale in caso di disoccupazione	114
	4.2. La tutela dei diritti pensionistici minimi	114
5.	"Cultura" della Corte e tecniche argomentative	115
	5.1. Il principio di ragionevolezza.	115
	5.2. Il criterio della gradualità temporale	116
	5.3. Il principio di solidarietà	116
	5.4. Il principio dell'equilibrio di bilancio	118
6.	Il 1995 nella svolta della Corte: la prevalenza del principio delle disponibilità finanziarie	119

7. INIZIATIVA ECONOMICA PRIVATA E UTILITÀ SOCIALE (di ENZO VINCENTI)

1.	La libertà di iniziativa economica privata: ambito di applicazione e profili di tutela	123
2.	Il problema dei limiti alla libertà di iniziativa economica privata: in particolare l'utilità sociale ed il principio di "bilanciamento" tra gli interessi tutelati dall'art. 41 Cost.	126
3.	Libertà di iniziativa economica privata e disciplina del rapporto lavorativo: i poteri del datore di lavoro	128
	3.1. (<i>Segue</i>): i limiti alle scelte imprenditoriali ed il controllo giudiziale sull'esercizio dei poteri del datore di lavoro	130

3.2. (<i>Segue</i>): il percorso della giurisprudenza	132
3.3. (<i>Segue</i>): l'obbligo di motivazione	133
3.4. (<i>Segue</i>): concorsi privati e selezione del personale	134
3.5. (<i>Segue</i>): la parità di trattamento	135
3.6. (<i>Segue</i>): i rimedi a tutela del lavoratore	137
4. Gli obblighi del lavoratore: in particolare l'obbligo di fedeltà	138
5. L'attività sindacale nei luoghi di lavoro	139

8. PARTECIPAZIONE ALLA GESTIONE DELL'IMPRESA (di PAOLA BELLOCCHI)

1. Partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e democrazia industriale	142
1.1. Sperimentazioni legislative	144
1.2. Iniziative sindacali.	145
2. Partecipazione conflittuale e contrattazione partecipativa	146
3. La partecipazione finanziaria: retribuzione variabile e azionariato dei lavoratori	146
4. La partecipazione dei lavoratori nel diritto dell'UE	148
4.1. I diritti di informazione e consultazione nelle imprese nazionali	149
4.2. I diritti di coinvolgimento dei lavoratori nelle imprese transnazionali: i Comitati Aziendali Europei (CAE)	153
4.3. Iniziative in campo societario. Lo Statuto di Società Europea (SE)	155
4.4. Lo Statuto di Società Cooperativa Europea (SCE)	157
4.5. Le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere	158

Le fonti europee

9. NORME DELLA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA E FONTI EUROPEE (di ROBERTO COSIO)

1. L'ordinamento dell'Unione europea. Natura e caratteristiche.	161
2. L'ambito di applicazione del diritto dell'Unione	162
3. Il primato del diritto europeo sul diritto interno ed i suoi limiti	164
4. L'effetto diretto delle norme dell'Unione. Il diritto primario	168
5. (<i>Segue</i>): il diritto derivato	171
6. L'interpretazione conforme	173
7. Il rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia. La prima funzione	175
8. (<i>Segue</i>): la seconda e la terza funzione	176
9. Il problema della doppia pregiudizialità	177

10. NORME DELLA CONVENZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI (di GUIDO RAIMONDI)

1. La Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Corte europea dei diritti dell'uomo ed il Consiglio d'Europa	180
2. La Convenzione e i suoi protocolli	182
3. La Convenzione nel panorama generale degli strumenti di tutela dei diritti umani	183
4. Il sistema originario e la « nuova » Corte europea dei diritti umani	185

5.	La Convenzione europea dei diritti dell'uomo, i diritti sociali ed i rapporti di lavoro, di previdenza ed assistenza sociale	187
6.	La tutela dei diritti economici e sociali nella giurisprudenza della Corte di Strasburgo. L'art. 1 del Protocollo Addizionale	188
7.	(Segue): l'art. 14 della Convenzione	193
8.	La Convenzione ed i rapporti di lavoro	195
9.	Divieto di schiavitù e lavoro forzato	197
10.	Art. 11 della Convenzione e libertà sindacale	199

Legislazione ordinaria statale e regionale

11.	COMPETENZA DELLE REGIONI IN MATERIA DI TUTELA E SICUREZZA DEL LAVORO E COMPETENZE DELLO STATO (di MASSIMO PALLINI)	
1.	Il riparto delle potestà legislative in materia di lavoro: tra la legge costituzionale n. 3/2001 e la (bocciata) riforma Renzi-Boschi	205
2.	Problematiche del riparto di competenze "duale" e tentativi esegetici di superamento	208
3.	La potestà legislativa statale nelle materie di competenza concorrente: il carattere oggettivo e (tendenzialmente) anelastico dei "principi fondamentali"	213
4.	La potestà statale riguardo la disciplina del rapporto contrattuale di lavoro	215
5.	Il rapporto tra l'"ordinamento civile" di cui all'art. 117 Cost., il diritto privato e il diritto del lavoro	218
6.	Contratti collettivi e diritti sindacali regionali?	222
7.	Il riparto di competenze nella disciplina del lavoro autonomo e parasubordinato	224
8.	I rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni "non statali"	226
9.	La potestà legislativa regionale in materia di mercato, collocamento e politiche attive del lavoro	232
10.	La potestà legislativa in materia di previdenza complementare e integrativa e di assistenza sociale	236
11.	Sussidi diretti e indiretti all'occupazione e tutela della concorrenza	238

La contrattazione collettiva

12.	LIBERTÀ SINDACALE E AUTONOMIA COLLETTIVA (di PAOLA BELLOCCHI)	
1.	La garanzia della libertà sindacale. L'inattuazione dell'art. 39 e le sue implicazioni sistematiche	243
	1.1. La libertà sindacale nelle fonti sovranazionali	244
2.	La libertà di organizzazione sindacale	245
3.	Sindacato e associazione non riconosciuta	246
4.	Sindacato maggiormente rappresentativo e sindacato comparativamente più rappresentativo	247
5.	La libertà sindacale individuale	247
6.	La titolarità della libertà sindacale. I soggetti	249
7.	La libertà di azione sindacale e il contratto collettivo di « diritto comune ». Precisioni e rinvio	250
8.	Libertà di azione sindacale e libertà negoziale, tra regole legali e regole pattizie.	251
	8.1. Le regole interconfederali sulla rappresentatività sindacale: il « Testo unico sulla rappresentanza » del 10 gennaio 2014	251
9.	La libertà sindacale e i soggetti del contratto collettivo di diritto comune	252

9.1.	L'ammissione alle trattative	252
9.2.	Il procedimento negoziale	253
9.3.	La conclusione del contratto	253
9.4.	Contratto collettivo aziendale e contratto plurisoggettivo	254
10.	Le regole interconfederali sulla struttura del sistema contrattuale	254
10.1.	La legittimazione a negoziare in sede decentrata	255
10.2.	Il concorso/conflitto tra contratti collettivi di diverso livello.	256
11.	Legge e autonomia collettiva.	256
11.1.	Contrattazione delegata, legislazione di rinvio e soggetti negoziali	257
11.2.	La maggiore rappresentatività comparata	258
11.3.	Il sostegno legale alla contrattazione collettiva di prossimità	259
12.	L'efficacia soggettiva del contratto collettivo nazionale	261
12.1.	L'efficacia nei confronti del datore di lavoro: il vincolo associativo	261
12.2.	Il rinvio al contratto collettivo	262
12.3.	L'efficacia nei confronti dei lavoratori	263
12.4.	L'efficacia soggettiva dei contratti collettivi "separati"	263
12.5.	L'efficacia soggettiva del CCNL nel t.u. rappresentanza.	264
13.	L'efficacia soggettiva del contratto collettivo aziendale	265
13.1.	L'efficacia soggettiva del contratto aziendale nel t.u. rappresentanza	266
14.	Meccanismi di estensione dell'efficacia soggettiva del contratto collettivo	266
14.1.	Contratto collettivo e giusta retribuzione	267
14.2.	Gli incentivi all'applicazione volontaria dei CCNL: la coesistenza di più CCNL e la questione del contratto "leader" nella categoria.	267

13. IL CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO (di PAOLA BELLOCCHI)

ARTT. 2067-2069 c.c.

1.	L'efficacia territoriale del contratto collettivo ed il lavoro italiano all'estero	269
2.	Il distacco transnazionale e i contratti collettivi	271

ART. 2070 c.c.

1.	Categoria professionale ed efficacia soggettiva del contratto collettivo	271
2.	Categoria professionale e libertà di inquadramento contrattuale	273
3.	Attività plurime dell'impresa, criterio di accessorietà e principio volontaristico	274
4.	Benefici legali, applicazione del contratto collettivo e rilevanza dell'art. 2070	275

ART. 2071 c.c.

1.	Contenuti del contratto collettivo di diritto comune e libertà sindacale	277
2.	Le clausole normative del contratto collettivo	277
2.1.	Gli accordi gestionali	278
3.	Le clausole obbligatorie del contratto collettivo	278
4.	Le clausole miste o "strumentali"	279
4.1.	Le clausole di amministrazione del contratto collettivo e le transazioni collettive	280
5.	L'interpretazione dei contratti collettivi	281
5.1.	La scelta dei criteri ermeneutici	281
5.2.	Il ricorso per Cassazione	282
5.3.	Oneri probatori	284
5.4.	L'applicazione dei criteri ermeneutici. I criteri di interpretazione soggettiva	285
5.5.	I criteri di interpretazione oggettiva	290

ART. 2072 c.c.	
1. La forma del contratto collettivo: le indicazioni	291
2. Contratto collettivo orale e usi aziendali	292
3. Il deposito telematico dei contratti collettivi decentrati	293
4. Il codice alfanumerico unico dei contratti collettivi nazionali	294
ARTT. 2073-2076 c.c.	
1. Efficacia temporale del contratto collettivo e libertà sindacale	295
2. La successione nel tempo dei contratti collettivi del medesimo livello	296
2.1. Il limite dei diritti quesiti	297
3. L'efficacia ultrattiva del contratto collettivo	297
3.1. L'ultrattività negoziale	298
4. L'efficacia retroattiva del contratto collettivo. Deroga <i>in peius</i> e rapporti estinti	299
5. Il recesso dal contratto collettivo senza termine finale	300
5.1. Modalità del recesso	301
5.2. Effetti del recesso	302
5.3. (<i>Segue</i>): trattamenti pensionistici integrativi e diritti quesiti	302
ART. 2077 c.c.	
1. Contratto collettivo e contratto individuale. L'inderogabilità <i>in peius</i> : il fondamento della regola	304
2. L'ambito di applicazione della regola. Deroghe <i>in melius</i> ed <i>intuitu personae</i>	305
3. La disponibilità collettiva dei diritti derivanti dal contratto individuale di lavoro	306
4. Problemi in tema di individuazione del trattamento più favorevole per il lavoratore	306
ART. 2078 c.c.	
1. Usi normativi e usi aziendali	308
2. Gli elementi strutturali: la formazione degli usi aziendali	309
3. L'efficacia: usi aziendali e usi negoziali	311
4. (<i>Segue</i>): usi aziendali e autonomia collettiva	312

II.

DIRITTO SINDACALE

1. IL DIRITTO DI SCIOPERO (di PAOLA BELLOCCHI)	
1. L'oggetto della garanzia costituzionale. Qualificazione e natura giuridica del diritto di sciopero	319
1.1. Le fonti sovranazionali	320
2. La disciplina negoziale del diritto di sciopero. Sciopero e contratto collettivo: le clausole di tregua sindacale	320
3. I soggetti del diritto di sciopero. I lavoratori non subordinati	322
4. Sciopero e sindacato: la titolarità del diritto	323
5. Le finalità del diritto di sciopero e la residua area della illiceità penale	325
6. Le forme anomale di sciopero tra limiti interni e limiti esterni	327
7. (<i>Segue</i>): sciopero e altre forme di astensione dal lavoro	329

8.	Gli effetti dello sciopero. Effetti interni e rapporto di lavoro: il rifiuto della prestazione dei non scioperanti	330
9.	(<i>Segue</i>): la trattenuta sulla retribuzione	332
10.	Gli effetti dello sciopero. Effetti esterni e obbligazioni verso i terzi	333
11.	Le azioni collaterali allo sciopero	334
12.	Le forme di lotta sindacale diverse dallo sciopero	335
13.	Le reazioni datoriali allo sciopero: il crumiraggio e la sostituzione dei lavoratori scioperanti	336
14.	La serrata: profili penalistici	338
15.	(<i>Segue</i>): profili civilistici: la serrata di ritorsione	339

2. SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI (di GIOVANNI PINO)

1.	Premessa	344
2.	La collocazione del conflitto nel settore dei servizi e le sue conseguenze	344
3.	Le regole vigenti precedentemente alla l. n. 146 del 1990	345
4.	Diritti costituzionali e servizi pubblici essenziali	347
5.	(<i>Segue</i>): la questione della tassatività dei diritti e la configurazione dinamica dei servizi	348
6.	(<i>Segue</i>): la fruizione del patrimonio storico ed artistico come diritto costituzionale	349
7.	La configurazione dei servizi pubblici in occasione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19	350
8.	(<i>Segue</i>): i servizi cosiddetti strumentali	350
9.	Le prestazioni indispensabili e il ruolo dell'autonomia collettiva	351
10.	La determinazione consensuale delle prestazioni indispensabili, tra "dovere" di trattare e "diritto" alla trattativa	352
11.	I limiti all'autonomia collettiva	353
12.	Le procedure di raffreddamento e conciliazione	354
13.	I soggetti che proclamano lo sciopero e le esigenze di verifica della rappresentatività	356
14.	I preavvisi	357
15.	Limiti di durata e franchigie	360
16.	Gli intervalli tra azioni di sciopero e il divieto di concomitanza	360
17.	Lo sciopero dello straordinario e delle prestazioni accessorie.	361
18.	Lo sciopero dei lavoratori autonomi, professionisti e piccoli imprenditori	362
19.	(<i>Segue</i>): l'applicazione dell'art. 2- <i>bis</i> al settore giustizia, in particolare alle astensioni degli avvocati	363
20.	Lo sciopero generale	364
21.	Le astensioni dal servizio per assemblea	366
22.	La commissione di garanzia e il suo ruolo di regolazione del conflitto	367
	22.1. La valutazione degli accordi	368
	22.2. La proposta e la regolamentazione provvisoria della Commissione.	369
	22.3. L'arbitrato e il <i>referendum</i>	370
	22.4. Interventi rivolti ad evitare l'insorgenza o l'aggravamento del conflitto	370
	22.5. I poteri esercitati a seguito della proclamazione di scioperi	372
	22.6. (<i>Segue</i>): gli interventi preventivi della Commissione durante l'emergenza epidemiologica da Covid 19	373
	22.7. I poteri della Commissione con riferimento alla precettazione.	374

	22.8. I poteri della Commissione a seguito dell'effettuazione dello sciopero . . .	376
23.	Le sanzioni per lo sciopero illegittimo	377
24.	L'impugnazione degli atti della Commissione	380
25.	Prerogative della Commissione relative alla pubblicità dei propri atti	381

3. LIBERTÀ SINDACALE (di CATERINA MAROTTA)

1.	La libertà sindacale. Generalità	383
	1.1. La specificità della garanzia rispetto all'art. 39 Cost.	384
	1.2. Libertà organizzativa e libertà associativa	386
	1.3. Le fonti internazionali e comunitarie	387
	1.4. Interventi del legislatore ordinario	391
2.	Art. 14 St. lav. Contenuto della tutela	393
	2.1. Destinatari della tutela	394
	2.2. Il diritto di costituire associazioni sindacali	397
	2.3. Le commissioni interne	398
	2.4. Il diritto di aderire ad associazioni sindacali e il diritto al dissenso	400
	2.5. Il diritto di svolgere attività sindacale in azienda	401
	2.6. La contrattazione aziendale	405
	2.7. Rapporto tra le associazioni sindacali <i>ex art. 14</i> e le <i>r.s.a. ex art. 19 St. lav.</i>	406
	2.8. Limiti all'esercizio dell'attività sindacale	408
	2.9. La tutela giurisdizionale (cenni)	410
3.	Art. 15 St. lav. Atti discriminatori. Fattispecie generale	411
	3.1. La discriminazione sindacale	414
	3.2. Ambito della tutela	416
	3.3. Le convinzioni personali	417
	3.4. Intento discriminatorio	419
	3.5. Dimensione individuale e collettiva	422
	3.6. Tutela giurisdizionale (cenni)	427
4.	Art. 17 St. lav. I sindacati di comodo. Generalità	429
	4.1. Il comportamento vietato	430
	4.2. La tutela giurisdizionale	434
	4.3. Provvedimenti ottenibili per rimediare alla violazione del divieto di cui all'art. 17	434

4. ATTIVITÀ SINDACALE (di CATERINA MAROTTA)

1.	L'attività sindacale. Generalità	437
	1.1. Il sindacato nella Costituzione e nel codice civile	438
	1.2. La rappresentatività sindacale	440
2.	Art. 19 St. lav. I primi interventi della Corte costituzionale e la svolta referendaria	443
	2.1. La pronuncia della C. cost. n. 231 del 2013	447
	2.2. Le successive applicazioni giurisprudenziali	450
3.	Le rappresentanze sindacali aziendali. Costituzione e struttura	452
	3.1. Natura giuridica	454
	3.2. Sorte delle <i>r.s.a.</i> costituite sotto il vigore del testo originario dell'art. 19 St. lav. secondo la giurisprudenza	456
	3.3. Diritti e prerogative delle rappresentanze sindacali aziendali	456
	3.4. <i>Status</i> di rappresentante sindacale aziendale	458
4.	Le rappresentanze sindacali unitarie	459
	4.1. Rapporti tra <i>r.s.u.</i> e sindacato	461

4.2.	Diritti e prerogative delle rappresentanze sindacali unitarie	462
4.3.	Rapporti tra r.s.u. e r.s.a.	465
5.	Le rappresentanze sindacali nel pubblico impiego.	465
6.	I diritti sindacali	466
6.1.	Assemblea	467
6.2.	Referendum	475
6.3.	Trasferimento dei dirigenti sindacali aziendali	477
6.4.	Permessi	484
6.5.	Diritto di affissione	487
6.6.	Contributi sindacali	489
6.7.	Locali	491
5. REPRESSIONE DELLA CONDOTTA ANTISINDACALE (di DARIO SIMEOLI)		
1.	Introduzione	496
2.	Attualità del comportamento antisindacale ed immediatezza della reazione . . .	497
3.	Intenzionalità del comportamento antisindacale	499
3.1.	Premessa	499
3.2.	Orientamento che considera l'intento lesivo come elemento costitutivo della fattispecie	499
3.3.	Orientamento che nega all'intento lesivo il carattere di elemento costitutivo della fattispecie	500
3.4.	Orientamento che propone una soluzione intermedia	500
3.5.	Soluzioni prospettate dalla dottrina	500
3.6.	L'intervento delle Sezioni Unite della Suprema Corte	501
4.	Condotta antisindacale realizzata mediante comportamenti omissivi	502
5.	Il procedimento di repressione della condotta antisindacale. Caratteri generali .	502
6.	(Segue): legittimazione ad agire	502
7.	(Segue): interesse ad agire	508
8.	(Segue): legittimazione passiva	508
9.	(Segue): la fase sommaria del procedimento	509
9.1.	Generalità	509
9.2.	Competenza territoriale	510
9.3.	Il ricorso	510
9.4.	Il contraddittorio	511
9.5.	L'istruzione probatoria	512
9.6.	Il decreto	513
9.7.	Procedimento <i>ex art. 28 St. lav.</i> e regolamento di giurisdizione	515
10.	(Segue): il giudizio di opposizione	515
11.	Proponibilità in via ordinaria dell'azione per la repressione della condotta antisindacale	516
12.	Repressione della condotta antisindacale nell'ambito del pubblico impiego (<i>rinvio</i>)	517
13.	Repressione della condotta antisindacale posta in essere da enti pubblici economici	517
14.	Condotta antisindacale posta in essere da enti o istituzioni di diritto internazionale	518
15.	Ricorso <i>ex art. 28 St. lav.</i> ed azione individuale a tutela dei diritti del lavoratore .	518
15.1.	Introduzione	518
15.2.	(Segue): rapporti fra ricorso <i>ex art. 28 St. lav.</i> ed azione individuale: profili applicativi	520

	15.3. (<i>Segue</i>): ricorso <i>ex art.</i> 28 St. lav. e licenziamento	520
16.	Fattispecie di condotta antisindacale	521
	16.1. Il problema della parità di trattamento nei confronti delle organizzazioni sindacali	521
	16.2. (<i>Segue</i>): l'obbligo di "neutralità" del datore nel conflitto fra organizzazioni rappresentative	523
	16.3. (<i>Segue</i>): accordi collettivi e condotta antisindacale	524
	16.4. (<i>Segue</i>): condotta antisindacale e obblighi di informazione	526
17.	(<i>Segue</i>): condotta antisindacale e diritto di sciopero	527
	17.1. Il diritto di sciopero e la tutela prevista dall'art. 28 St. lav.	527
	17.2. Fattispecie di condotta antisindacale connesse allo sciopero. I limiti all'esercizio del relativo diritto	528
	17.3. Sciopero negli impianti a ciclo continuo	529
	17.4. I c.d. scioperi anomali	529
	17.5. Sciopero e trattenute retributive	530
	17.6. Rifiuto della prestazione offerta da lavoratori non aderenti allo sciopero	530
	17.7. Adibizione di altri lavoratori alle mansioni svolte dagli aderenti allo sciopero	531
	17.8. Condotta antisindacale e sciopero dello straordinario	532
	17.9. Condotta antisindacale e sciopero del rendimento	532
	17.10. Azione giudiziaria promossa dal datore di lavoro in relazione all'esercizio del diritto di sciopero	532
	17.11. Condotta antisindacale e serrata	533
	17.12. Sciopero nei servizi pubblici essenziali e condotta antisindacale	533
18.	(<i>Segue</i>): art. 28 St. lav. e tutela dell'attività delle strutture sindacali all'interno dell'azienda	535
	18.1. Condotta antisindacale e assemblea dei lavoratori	535
	18.2. Condotta antisindacale e fruizione dei permessi previsti dagli artt. 23 e 30 St. lav.	536
	18.3. Provvedimenti adottati nei confronti di sindacalisti e condotta antisindacale	536
19.	(<i>Segue</i>): condotta antisindacale e trasferimento d'azienda	538
20.	Condotta antisindacale e provvedimenti adottati nei confronti dei dipendenti	539
	20.1. Condotta antisindacale e licenziamento individuale	539
	20.2. Condotta antisindacale e licenziamento collettivo	540
	20.3. Condotta antisindacale e sanzione disciplinare	541
	20.4. Condotta antisindacale e trasferimento	541
	20.5. Altre fattispecie di condotta antisindacale	541
21.	Tutela <i>ex art.</i> 28 St. lav. e parasubordinazione	542
22.	Condotta antisindacale e cooperative di lavoro	543
6. FUSIONE DELLE RAPPRESENTANZE SINDACALI AZIENDALI (di DARIO SIMEOLI)		
1.	<i>Ratio</i> della norma e contenuto della tutela dalla stessa prevista	544

7. PERMESSI PER I DIRIGENTI PROVINCIALI E NAZIONALI (di DARIO SIMEOLI)

1.	Natura giuridica del diritto ai permessi <i>ex art. 30 St. lav.</i>	546
2.	Limiti all'esercizio del diritto	547
3.	Carattere immediatamente precettivo della norma	548
4.	Fruizione dei permessi per il compimento di attività diverse da quelle previste dalla legge	549
5.	Retribuzione spettante al lavoratore che fruisca del permesso <i>ex art. 30 St. lav.</i>	550

8. ASPETTATIVA DEI LAVORATORI CHIAMATI A FUNZIONI PUBBLICHE ELETTIVE O A RICOPRIRE CARICHE SINDACALI PROVINCIALI E NAZIONALI (di DARIO SIMEOLI)

1.	Ratio della norma e ambito di applicabilità dell'istituto	551
2.	Natura giuridica dell'aspettativa prevista dall'art. 31 St. lav.	553
3.	Aspettativa e rapporto di lavoro	554
4.	Trattamento assicurativo e previdenziale dei lavoratori collocati in aspettativa	556
4.1.	Diritto del lavoratore alla contribuzione previdenziale	556
4.2.	Malattia e infortunio sul lavoro intervenuti durante il periodo di aspettativa	557
4.3.	Diritto della lavoratrice in stato di gravidanza alle prestazioni sanitarie ed alla indennità giornaliera di maternità	557

9. PERMESSI AI LAVORATORI CHIAMATI A FUNZIONI PUBBLICHE ELETTIVE (di DARIO SIMEOLI)

1.	L'originaria formulazione della norma e la sua <i>ratio</i>	558
2.	La disciplina dell'istituto alla luce delle modifiche introdotte dalla l. 27 dicembre 1985, n. 816	559
3.	La nuova disciplina dei permessi nell'interpretazione giurisprudenziale	561

10. DISPOSIZIONI FINALI E PENALI (di CATERINA MAROTTA)

1.	L'ambito di applicazione del titolo terzo dello Statuto dei lavoratori	563
2.	La clausola sociale e i diritti dei singoli lavoratori	570
3.	Applicazione ai dipendenti da enti pubblici	579
4.	Disposizioni penali.	587
5.	Versamento delle ammende	593
6.	Abrogazione delle disposizioni contrastanti	593
7.	Esenzioni fiscali	594

III.
IL LAVORO NELLE VARIE FATTISPECIE
LAVORO INDIRETTO
IL LAVORO AUTONOMO

1. LA SOMMINISTRAZIONE DI MANODOPERA (di GIAMPIERO FALASCA)

1.	Evoluzione normativa	599
2.	Rapporto giuridico di somministrazione	600
3.	Somministrazione a tempo indeterminato	600
4.	Somministrazione a tempo determinato	601
5.	Limiti quantitativi e di durata	602
6.	Direttiva n. 104/2008	602
7.	Disciplina del rapporto di lavoro	604
8.	Computo delle missioni nel limite di durata del lavoro a termine	605
9.	Tipologie contrattuali incluse nel computo	605
10.	Esercizio del potere direttivo e disciplinare	605
11.	Dovere di fedeltà e diligenza	606
12.	Potere disciplinare	606
13.	Obbligazione retributiva	606
14.	Trattamento economico	606
15.	Deroghe al principio di parità di trattamento	607
16.	Indennità di disponibilità	607
17.	Estinzione del rapporto di lavoro	608
18.	Procedura di ricollocazione	608
19.	Proroga del contratto di lavoro	609
20.	Crediti del lavoratore	609
21.	Salute e sicurezza sul lavoro	609
22.	Agenzie per il lavoro	610
23.	Regime di autorizzazione	610
24.	Configurazione giuridica	610
25.	Requisiti	611
26.	Obblighi da rispettare	611
27.	Annunci anonimi e tutela della riservatezza	612
28.	Contributo per la formazione	612
29.	Regime sanzionatorio	612
30.	Somministrazione irregolare	613
31.	Decadenze e tutele	613
32.	Sanzioni amministrative	614
33.	Esercizio abusivo dell'attività	614
34.	Il contrasto dei fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro	615
35.	Somministrazione fraudolenta	616

2. LA TUTELA DEL LAVORO NELL'APPALTO (di ILARIO ALVINO)

1.	Premessa: la centralità dell'appalto e delle tutele per i dipendenti dell'appaltatore nel sistema del diritto del lavoro.	617
2.	L'appalto ai sensi degli artt. 1655 c.c. e 29, c. 1, d.lgs. n. 276/2003.	618
3.	Le sanzioni previste in caso di appalto irregolare e il regime delle decadenze	625
4.	Il regime della responsabilità solidale fra committente e appaltatore.	627

4.1. La specialità del regime della responsabilità solidale e la sua tendenza espansiva nell'applicazione giurisprudenziale	631
4.2. La decadenza dalla responsabilità solidale	632
4.3. Responsabilità solidale, fallimento dell'appaltatore e accesso al Fondo di garanzia INPS	633
4.4. La responsabilità solidale per i debiti fiscali	634
5. L'azione diretta dei dipendenti nei confronti del committente: art. 1676 c.c. . .	635
6. Appalto e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: cenni e rinvio . . .	638
7. Successione nell'esecuzione dell'appalto ed effetti sul rapporto di lavoro	639

3. LAVORO AUTONOMO, COORDINATO E ORGANIZZATO DAL COMMITTENTE (di DOMENICO MEZZACAPO)

I. LAVORO AUTONOMO, CONTRATTO D'OPERA E CONTRATTO D'OPERA INTELLETTUALE

1. Il lavoro autonomo nella sistematica del codice civile	645
2. La definizione "privativa" del contratto d'opera e gli elementi della fattispecie .	646
3. Il compimento di un'opera o di un servizio	647
4. L'onerosità	647
5. La prevalente personalità del lavoro e la distinzione tra contratto d'opera e appalto	648
6. L'assenza del vincolo di subordinazione	648
7. La determinazione del corrispettivo	649
8. L'esecuzione dell'opera "a regola d'arte"	650
9. La responsabilità del prestatore d'opera per difformità e vizi dell'opera	651
10. L'estinzione del contratto d'opera	652
11. (<i>Segue</i>): il recesso	652
12. La prestazione d'opera "intellettuale"	653
13. La rilevanza dell'iscrizione negli appositi albi o elenchi di cui all'art. 2231 c.c. .	654
14. L'esecuzione personale dell'incarico assunto. La possibilità di sostituzione	654
15. La determinazione del compenso	656
16. La responsabilità del prestatore d'opera e la diligenza richiesta nell'esecuzione della prestazione	658
17. Il recesso dal contratto d'opera intellettuale	659
18. Contratto d'opera intellettuale ed esercizio di un'attività organizzata in forma d'impresa	661
19. Le tutele del lavoro autonomo non imprenditoriale	662

II. LAVORO COORDINATO E ORGANIZZATO DAL COMMITTENTE

1. Il lavoro autonomo continuativo	663
2. I tratti caratterizzanti delle collaborazioni autonome <i>ex</i> art. 409, n. 3, c.p.c. (continuità, coordinazione, prevalente personalità)	664
3. La disciplina applicabile	666
4. La parentesi del lavoro a progetto e le nuove linee di intervento legislativo in materia di collaborazioni	667
5. Le nuove collaborazioni organizzate dal committente	668
6. I tratti distintivi delle collaborazioni etero-organizzate e l'accento sulla "prestazione di lavoro"	668

7.	(<i>Segue</i>): l'etero-organizzazione da parte del committente e l'applicazione della disciplina del lavoro subordinato: tre tesi interpretative	668
8.	L'interpretazione accolta dalla sentenza della Corte di cassazione 21 gennaio 2020, n. 1663	669
9.	L'applicazione dell'art. 2, c. 1, ai lavoratori tramite piattaforme anche digitali	670
10.	Le eccezioni	671
11.	(<i>Segue</i>): il rinvio ai trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi	671
12.	(<i>Segue</i>): il settore dei <i>call-center</i>	673
13.	La circolare del Ministero del lavoro n. 3 del 2016	674
14.	La certificazione dell'assenza dei requisiti di cui all'art. 2, c. 1	674

4. LE PRESTAZIONI DI LAVORO NEI CONTRATTI ASSOCIATIVI E NELLE SOCIETÀ COOPERATIVE (di GIANCARLO RICCI)

1.	I rapporti di lavoro con contenuto "associativo": <i>ratio</i> , specialità e interferenze con la disciplina lavoristica	678
2.	L'associazione in partecipazione	679
2.1.	Associazione in partecipazione "con apporto di attività lavorativa" e interferenze "interne" con la fattispecie della subordinazione	682
2.2.	Il labile confine fra associazione in partecipazione e lavoro subordinato nella giurisprudenza sulla qualificazione del rapporto	683
2.3.	L'uso fraudolento dell'associazione in partecipazione con apporto di lavoro e i limiti introdotti dal legislatore	684
2.4.	La riforma del 2015 (c.d. <i>Jobs Act</i>): il parziale <i>de profundis</i> per l'associazione in partecipazione con apporto di prestazioni di lavoro	685
3.	Il lavoro nella famiglia o nell'impresa familiare: inquadramento e disciplina	687
3.1.	Profili problematici di applicazione dell'art. 230- <i>bis</i> c.c.: il lavoro svolto in ambito familiare e in regime di convivenza <i>more uxorio</i> , anche alla luce del nuovo art. 230- <i>ter</i> c.c	688
3.2.	Ambiti di applicabilità degli istituti della subordinazione (e della parasubordinazione) al lavoro nell'impresa familiare	690
3.3.	Il carattere "residuale" dell'impresa familiare e la subordinazione	692
4.	Il lavoro nelle società cooperative	693
4.1.	Dal principio associativo alla "duplicità" del rapporto	693
4.2.	La regolazione vigente: la l. n. 142 del 2001, nel testo novellato dalla l. n. 30 del 2003	694
4.3.	I principali istituti del lavoro cooperativo nell'elaborazione della giurisprudenza	696
4.3.1.	Il regolamento interno della cooperativa e la sua certificazione	696
4.3.2.	Il trattamento economico del socio lavoratore	697
4.3.3.	Titolarità ed esercizio dei diritti sindacali nelle cooperative	700
4.3.4.	Il regime assicurativo e previdenziale. L'applicazione delle forme assicurative contro la disoccupazione (ASpI e NASpI)	701
4.3.5.	La fattispecie di esclusione/licenziamento del socio lavoratore	704

5. CONTRATTO DI AGENZIA (di DARIO SIMEOLI)

1.	Il contratto di agenzia: profili introduttivi e fonti di disciplina	709
2.	Nozione e caratteri: la promozione di affari	710
3.	(Segue): continuità e stabilità del rapporto	712
4.	(Segue): la delimitazione della zona di attività	713
5.	(Segue): indipendenza e autonomia	714
6.	Il regime di esclusiva	715
7.	L'agente monomandatario	718
8.	Negozi simili a confronto	719
9.	Prestazioni accessorie dell'agente	722
10.	Accesso alla professione e iscrizione nel ruolo: l'agente "di fatto"	724
11.	L'agenzia tra lavoro autonomo e impresa	725
12.	La forma del contratto	726
13.	Buona fede, diligenza ed osservanza delle istruzioni nell'esecuzione dell'incarico	727
14.	Gli impedimenti dell'agente nel corso del rapporto: malattia, infortuni, gravidanza, puerperio	731
15.	Il diritto dell'agente al corrispettivo: provvigione diretta, indiretta, ridotta, post-contrattuale	732
16.	(Segue): onere della prova, estratto conto e controllo sulla contabilità	738
17.	La responsabilità dell'agente per l'adempimento del terzo	740
18.	Le modifiche delle condizioni contrattuali in corso di rapporto	742
19.	Obblighi di buona fede ed informazione del preponente	743
20.	Il potere di rappresentanza <i>ex lege</i> dell'agente	745
21.	L'agente rappresentante di commercio	746
22.	La riscossione dei crediti del preponente e la concessione di sconti e dilazioni	748
23.	La cessazione del rapporto: recesso con preavviso e risoluzione	750
24.	(Segue): il recesso per giusta causa	756
25.	(Segue): il recesso illecito	759
26.	Indennità in caso di scioglimento del rapporto: caratteri	760
27.	(Segue): gli accordi collettivi derogatori: criteri di liquidazione	763
28.	(Segue): indennità di risoluzione negli accordi economici del 2002	766
29.	Il patto di non concorrenza	768
30.	Sub-agenzia e co-agenzia	769
31.	L'agente di assicurazione	770
32.	(Segue): il <i>broker</i> : cenni	773
33.	Previdenza ed assistenza	775
34.	Garanzie e tutele	777
35.	(Segue): profili processuali	779

6. LAVORO SPORTIVO (di DARIO SIMEOLI)

1.	La lenta "emersione" del lavoro sportivo e le ragioni della riforma	782
2.	La legge delega n. 86 del 2019 ed il decreto legislativo n. 36 del 2021: principi e struttura	785
3.	La nozione unitaria di lavoratore sportivo	787
4.	Prestazioni amatoriali e volontariato	790
5.	La disciplina speciale del lavoro subordinato sportivo	791
6.	Rapporto di lavoro sportivo nell'area del professionismo	792
7.	Rapporto di lavoro sportivo nell'area del dilettantismo: il correttivo	793
8.	Abolizione del vincolo sportivo	794

9.	Clauseole compromissorie	796
10.	Formazione dei giovani atleti	797
11.	Controlli sanitari e sicurezza dei lavoratori sportivi e dei minori	798
12.	L'assicurazione contro gli infortuni	800
13.	Trattamento previdenziale	801
14.	Trattamento tributario	802
15.	Disposizioni in materia di società e associazioni dilettantistiche	803
16.	Rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale	804
17.	Disposizioni in materia di pari opportunità	805
18.	Ulteriori disposizioni in materia di laureati in scienze motorie	806

IV.

IL LAVORO SUBORDINATO

1. PRESTATORE DI LAVORO SUBORDINATO (di GIANCARLO RICCI)

1.	La subordinazione e le sue trasformazioni	810
2.	La fonte della relazione di lavoro: il contratto o il rapporto di lavoro	811
3.	Il ruolo dell'autonomia individuale nella determinazione del tipo contrattuale e la rilevanza del c.d. <i>nomen iuris</i>	813
4.	Il lavoro subordinato nel sistema sociale e giuridico	815
	4.1. La subordinazione socio-economica	815
	4.2. La subordinazione tecnico-funzionale	817
5.	La subordinazione nell'elaborazione della giurisprudenza	817
6.	Il giudizio qualificatorio alla luce degli indici sintomatici della subordinazione	818
	6.1. L'eterodirezione	818
	6.1.1. Il potere direttivo	818
	6.1.2. Il potere di controllo	819
	6.2. La collaborazione nell'impresa	819
	6.3. La continuità della prestazione	820
	6.4. La dipendenza del lavoratore	820
	6.5. L'onerosità della prestazione	821
	6.6. Gli indici sussidiari nell'operazione di qualificazione del rapporto di lavoro	822
7.	Il procedimento di qualificazione della fattispecie. I metodi utilizzati dalla giurisprudenza: sussuntivo e tipologico	823
8.	Alcune casistiche "problematiche": la subordinazione attenuata	824
9.	(Segue): il rapporto di lavoro giornalistico	826
10.	(Segue): il rapporto di lavoro degli operatori dei <i>call center</i>	827

2. IL LAVORO NEI CONTRATTI DI RETE (di ILARIO ALVINO)

1.	Fenomeno delle reti di imprese, definizione di contratto di rete e disciplina dei rapporti di lavoro.	829
2.	Codatorialità e assunzioni congiunte	831
3.	Le regole applicabili al contratto di lavoro pluri-datoriale	833
4.	Il distacco del lavoratore fra le imprese della rete	837
5.	Il possibile ruolo dell'autonomia collettiva	838

V.

TIPOLOGIE DI LAVORO SUBORDINATO

1. I TIROCINI (di SILVIA DONÀ)

1.	I tirocini: l'evoluzione legislativa	845
2.	La competenza esclusiva delle Regioni in materia di formazione professionale	849
3.	Definizione di tirocinio: natura e finalità	851
4.	Le tipologie di tirocinio	853
5.	I tirocini rientranti nella disciplina delle Linee Guida in Conferenza Permanente del 25 maggio 2017 e oggetto delle singole leggi regionali	855
6.	La disciplina delle diverse tipologie di tirocinio: <i>a)</i> la convenzione; <i>b)</i> il progetto formativo; <i>c)</i> il tutorato; <i>d)</i> il rilievo previdenziale; <i>e)</i> le garanzie assicurative, l'indennità, le agevolazioni fiscali; <i>f)</i> la durata; <i>g)</i> i diritti ed i doveri del tirocinante; <i>h)</i> i diritti ed i doveri in capo al soggetto ospitante; <i>i)</i> le sanzioni in caso di violazione della disciplina	856
7.	I tirocini attivati in modalità <i>smart training</i> durante il periodo emergenziale per il Covid-19	872
8.	Gli aspetti di criticità dei tirocini	876
9.	Osservazioni conclusive	880

2. CONTRATTI DI LAVORO E FORMAZIONE - APPRENDISTATO (di LILLI CAROLLO)

1.	I contratti di apprendistato. Uno sguardo d'insieme	886
2.	Definizione del contratto di apprendistato: natura e causa	889
3.	Il ruolo della contrattazione collettiva	890
4.	Campo di applicazione, limiti all'assunzione e clausole di stabilizzazione	891
5.	La disciplina generale del rapporto di lavoro	892
5.1.	Il requisito della forma scritta	892
5.2.	La retribuzione dell'apprendista	892
5.3.	La disciplina del recesso nel contratto di apprendistato	893
5.4.	Apprendistato e sicurezza sul lavoro	894
6.	La disciplina generale della formazione; il Piano formativo individuale; il tutore aziendale. La durata del periodo formativo	896
6.1.	Il Piano Formativo Individuale	896
6.2.	La durata del periodo formativo	896
7.	Limiti di impiego dell'apprendista (caratteri delle mansioni e possesso di precedente qualifica); la successione di più contratti	896
8.	Le tipologie contrattuali: l'apprendistato professionalizzante. Funzioni e durata del periodo formativo	899
8.1.	Le funzioni del contratto di apprendistato professionalizzante	899
8.2.	La durata del periodo formativo	900
8.3.	Gli obblighi di stabilizzazione	900
9.	Le tipologie di apprendistato legate al sistema dell'istruzione e della formazione: l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore	901
10.	(<i>Segue</i>): l'apprendistato di alta formazione e di ricerca	904
10.1.	L'apprendistato di ricerca	905

10.2. L'apprendistato per l'accesso alle professioni ordinistiche	905
11. L'apprendistato per i lavoratori in mobilità	906
12. Il libretto formativo	907
13. Gli incentivi a favore del datore di lavoro: il c.d. "sottoinquadramento" e la percentualizzazione della retribuzione; il non computo dell'apprendista nell'organico aziendale	908
14. (<i>Segue</i>): il regime contributivo	910
15. L'apparato sanzionatorio; la violazione di cui all'art. 42, c. 2, nonché le violazioni delle clausole contrattuali collettive attuative dei principi di cui all'art. 42, c. 5, lett. <i>a, b, c</i>	911
16. (<i>Segue</i>): l'inadempimento dell'obbligo formativo	912
17. (<i>Segue</i>): l'accertamento giudiziale per la conversione del contratto di apprendistato in rapporto di lavoro subordinato <i>tout court</i>	915

3. CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO PARZIALE (di MICAELA VITALETTI)

1. Le fonti normative. Premessa	919
1.1. Ambito di applicazione: l'equiparazione tra lavoratori pubblici e privati	920
1.2. Compatibilità tra contratto di lavoro a tempo parziale ed altre tipologie contrattuali	921
2. Il superamento della tecnica definitoria nel contratto di lavoro a tempo parziale	921
3. I rinvii alla contrattazione collettiva nel contratto di lavoro a tempo parziale	921
4. La forma del contratto di lavoro a tempo parziale: la natura <i>ad probationem</i>	922
4.1. I requisiti essenziali del contratto	923
5. La gestione flessibile del rapporto di lavoro a tempo parziale	924
5.1. La disciplina del lavoro supplementare	924
5.2. Il lavoro straordinario nel contratto di lavoro a tempo parziale	925
5.3. Le clausole elastiche	925
6. Il trattamento economico e normativo del lavoratore a tempo parziale	927
7. La trasformazione del rapporto di lavoro	928
7.1. La trasformazione del rapporto di lavoro in caso di prossimità alla pensione	929
8. Criterio di computo dei lavoratori a tempo parziale	930
9. L'apparato sanzionatorio	930
10. Ammortizzatori sociali e lavoratore part-time	931
11. La certificazione del contratto di lavoro a tempo parziale	932

4. LAVORO INTERMITTENTE (di EMILIO BAGIANTI)

1. Introduzione. Il lavoro intermittente in diacronia. Dall'iniziale incerta fortuna all'attuale disciplina contenuta negli artt. 13-18 del d.lgs. n. 81 del 2015	934
2. L'art. 13	935
2.1. Definizione e natura giuridica del contratto di lavoro intermittente	935
2.2. Lavoro intermittente a tempo determinato	939
2.3. Causali oggettive e soggettive	940
3. L'art. 14. Ipotesi vietate	941
4. L'art. 15. La forma del contratto di lavoro intermittente	942
5. L'art. 16. L'indennità di disponibilità e il regime contributivo	943
5.1. Indennità di disponibilità	943
5.2. Obblighi delle parti	944
5.3. Il regime contributivo	945
6. L'art. 17. I diritti del lavoratore intermittente	946

6.1.	Il principio di non discriminazione	946
6.2.	I diritti dei lavoratori in disponibilità	947
6.3.	Il recesso	948
7.	L'art. 18. Il computo del lavoratore intermittente	949
5. LAVORO A DOMICILIO (di ILARIO ALVINO)		
1.	La definizione di lavoratore a domicilio.	951
2.	Le regole applicabili al rapporto di lavoro a domicilio	953
6. IL TELELAVORO (di ILARIO ALVINO)		
1.	La nozione di telelavoro e le relative fonti di disciplina	955
2.	L'accordo di telelavoro	958
3.	Il luogo di svolgimento della prestazione lavorativa	959
4.	L'orario di lavoro e la retribuzione	959
5.	Potere di controllo del datore e tutela della riservatezza del lavoratore	960
6.	La tutela della salute e sicurezza nel telelavoro	961
7.	I diritti sindacali dei telelavoratori	962
8.	Il telelavoro nei rapporti alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni	962
7. IL LAVORO AGILE (di ILARIO ALVINO)		
1.	Definizione e regolazione del lavoro agile nei rapporti di lavoro privato	965
2.	Le fonti di regolazione del lavoro agile e il possibile ruolo della contrattazione collettiva	968
3.	Requisiti di forma e recesso dall'accordo di lavoro agile	969
4.	Il luogo di lavoro	970
5.	Gli strumenti di lavoro	971
6.	L'orario di lavoro e il diritto alla disconnessione	973
7.	Lavoro agile ed esercizio dei poteri datoriali	976
8.	Il trattamento economico e normativo, formazione, lavoro agile quale strumento di conciliazione delle esigenze vita-lavoro	977
9.	La tutela della salute e sicurezza del lavoratore agile	978
10.	Lavoro agile e tutela contro gli infortuni e le malattie professionali	980
8. CONTRATTO A TERMINE (di GIOSAFAT RIGANÒ)		
1.	L'evoluzione normativa	984
1.1.	Le vicende antecedenti la l. n. 230 del 1962	984
1.2.	La l. n. 230 del 1962: introduzione delle causali	984
1.3.	L'attenuazione delle rigidità, tramite l'autorizzazione amministrativa	985
1.4.	La liberalizzazione ed il ruolo della contrattazione collettiva	986
1.5.	Le causali soggettive per l'apposizione del termine	987
1.6.	Il d.lgs. n. 368 del 2001	987
1.6.1.	Le questioni di legittimità costituzionale ed il rinvio alla Corte di giustizia europea sugli artt. 1 e 11, d.lgs. n. 368 del 2001 (causale sostitutiva)	988
1.7.	Gli interventi legislativi successivi (cenni)	990

1.8.	La l. n. 92 del 2012 e la l. n. 99 del 2013	991
1.9.	Le deroghe alla regola di giustificazione	991
1.9.1.	Il primo contratto a termine cd. “acausale”	991
1.9.2.	Il ruolo della contrattazione collettiva	992
1.10.	Il d.l. n. 34 del 2014 conv. in l. n. 78 del 2014	992
2.	L’assunzione a termine dopo il d.lgs. n. 81 del 2015	993
3.	La forma scritta	993
4.	La durata massima	994
5.	I limiti quantitativi	995
5.1.	L’individuazione della base di computo	996
5.2.	Le diverse modalità di calcolo del 20 per cento	996
5.3.	Limiti quantitativi e contrattazione collettiva	997
5.4.	Le fattispecie esenti dai limiti percentuali	997
5.5.	Le conseguenze derivanti dalla violazione dei limiti quantitativi	998
6.	I divieti	998
7.	La proroga	1002
8.	La prosecuzione oltre il termine inizialmente pattuito	1003
9.	La riassunzione a termine (o rinnovo)	1003
10.	La proroga ed il rinnovo durante l’emergenza pandemica da Covid-19	1003
11.	Il limite alla durata complessiva dei rapporti a termine	1004
11.1.	Le deroghe e le fattispecie esenti dal limite dei 24 mesi	1006
12.	Il recesso prima della scadenza del termine	1006
13.	L’impugnazione stragiudiziale e giudiziale	1008
14.	Il regime sanzionatorio (l’indennità onnicomprensiva)	1010
15.	I diritti dei lavoratori a termine	1012
15.1.	Il principio di non discriminazione	1012
15.2.	Formazione	1012
15.3.	Informazioni	1013
15.4.	Diritto di precedenza	1013
16.	Esclusioni e discipline specifiche	1015
16.1.	Il rapporto di lavoro dirigenziale	1016
16.2.	Il lavoro a termine nelle start up innovative	1017
16.3.	Le assunzioni a termine nel settore del trasporto aereo e dei servizi aeroportuali ed in quello postale	1017
17.	Nullità del contratto a termine nel lavoro pubblico (cenni)	1020
18.	I criteri di computo dei lavoratori a tempo determinato	1021
9. LAVORO ACCESSORIO (di LORENZO LAMA)		
1.	L’evoluzione normativa del lavoro accessorio	1023
2.	Le prestazioni occasionali fruite mediante Libretto Famiglia o Contratto di prestazione occasionale	1024
3.	Il Libretto Famiglia	1025
4.	Il Contratto di prestazione occasionale	1026
5.	Comunicazioni, limiti e sanzioni	1028

**VI.
COSTITUZIONE DEL RAPPORTO**

1. L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DEL COLLOCAMENTO PUBBLICO	
(di PIETRO LAMBERTUCCI)	
1.	Premessa e campo di indagine 1034
2.	Il decentramento istituzionale del collocamento pubblico dallo Stato alle regioni: il d.lgs. 23 dicembre 1997, n. 469 e i profili di legittimità costituzionale alla luce della revisione del titolo V della Costituzione 1034
3.	Il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro recato dal d.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 1037
4.	La liberalizzazione delle procedure di avviamento al lavoro 1039
5.	La "centralità" del collocamento pubblico e la tutela del lavoratore nel prisma dei servizi erogati da quest'ultimo 1040
2. L'INGRESSO DEI PRIVATI NEL COLLOCAMENTO (di LINA DEL VECCHIO)	
1.	Premessa e campo di indagine. 1045
2.	Le agenzie private per il lavoro. 1046
3.	I requisiti delle agenzie per il lavoro alla luce del d.m. 10 aprile 2018. 1048
4.	Agenzie per il lavoro e attivazione di contratti di affiliazione commerciale. 1049
5.	Le regole di condotta indirizzate alle agenzie per il lavoro. 1050
6.	Gli strumenti normativi per la collaborazione pubblico-privato: l'art. 13 del d.lgs. n. 276/2003. 1051
7.	L'accreditamento ai servizi per il lavoro. 1053
8.	L'autorizzazione concessa dalle Regioni. 1055
9.	I regimi particolari di autorizzazione e la facilitazione all'ingresso di soggetti del c.d. privato-sociale 1056
3. LA DISCIPLINA DEL MERCATO DEL LAVORO NELLA DIMENSIONE EUROPEA E NAZIONALE (di LUCIA VALENTE)	
I. I SERVIZI PER L'IMPIEGO E LE POLITICHE ATTIVE NEL MERCATO DEL LAVORO	
1.	Introduzione 1059
1.1.	La riforma di sistema introdotta da GOL 1060
2.	L'indirizzo politico 1061
3.	La rete nazionale dei servizi per il lavoro 1062
4.	Le competenze del Ministero del lavoro 1063
5.	L'Agenzia nazionale per le politiche del lavoro (Anpal) 1063
5.1.	Gli organi 1064
5.2.	I compiti 1064
6.	Le funzioni e i compiti dell'Inapp 1067
7.	L'organizzazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro dal livello territoriale al PNRR 1067
7.1.	La <i>governance</i> del programma GOL 1069
8.	Il ruolo dei privati: l'accreditamento ai servizi per il lavoro 1070
9.	Il sistema informativo unitario delle politiche del lavoro 1071

10.	Il fascicolo elettronico del lavoratore e il coordinamento dei sistemi informativi .	1073
11.	L'Albo nazionale degli enti accreditati a svolgere attività di formazione professionale e il sistema informativo della formazione professionale	1074
	11.1. I destinatari della formazione professionale prima e dopo il PNRR	1075
12.	Il monitoraggio e la valutazione	1075

II. LA DISCIPLINA DELLE PRESTAZIONI DI SERVIZI

1.	Servizi e misure di politica attiva del lavoro	1077
	1.1. I percorsi nei servizi finalizzati all'occupazione previsti nel programma GOL	1078
	1.2. La mappa dei percorsi del programma GOL: il reinserimento	1079
	1.3. <i>Upskilling e reskilling</i>	1079
	1.4. Lavoro e inclusione	1080
	1.5. Ricollocazione collettiva	1080
2.	Lo stato di disoccupazione e la sua conservazione	1081
3.	La durata, la sospensione e la perdita dello stato di disoccupazione	1081
4.	La profilazione della persona in cerca di lavoro	1082
5.	Il patto di servizio personalizzato	1083
6.	La condizionalità in riferimento al sostegno del reddito	1084
7.	L'offerta di lavoro congrua: una norma di fatto inutile	1085
8.	L'utilizzo diretto dei lavoratori titolari di strumenti di sostegno al reddito in opere di pubblica utilità	1087
9.	Assegno di ricollocazione	1088
	9.1. La struttura dell'assegno di ricollocazione	1088
	9.2. Natura e beneficiari	1089
	9.3. L'attuazione della misura di politica attiva	1090
	9.4. La profilazione	1091
	9.5. Natura negoziale dell'assegno di ricollocazione	1091
	9.6. Oggetto dell'assegno di ricollocazione	1092
	9.7. Durata del servizio di assistenza alla ricollocazione	1092
	9.8. L'ammontare dell'assegno	1093
	9.9. Il monitoraggio e la valutazione dei risultati	1093
10.	Accordi di ricollocazione per i percettori di Cigs	1094

4. ASSUNZIONI DI SOGGETTI DISABILI (di PIETRO LAMBERTUCCI)

1.	Premessa e campo di indagine	1097
2.	Il fondamento della tutela e la dimensione internazionale e comunitaria di tutela della disabilità	1098
3.	Le categorie protette	1101
4.	I datori di lavoro obbligati	1103
5.	L'aliquota d'obbligo e i soggetti computabili	1106
6.	Le procedure di avviamento al lavoro: in particolare il collocamento "mirato"	1109
7.	La disciplina del rapporto di lavoro dei disabili	1120
8.	Il licenziamento del disabile dalla l. n. 92 del 2012 al d.lgs. n. 23 del 2015	1126
9.	La tutela dei disabili nella gestione dell'emergenza sanitaria	1128
10.	Rilievi conclusivi e prospettive evolutive	1130

5. LA LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE DEI LAVORATORI DELL'UNIONE EUROPEA E LA NORMATIVA IN MATERIA DI LAVORO DEGLI IMMIGRATI (di MASSIMO PALLINI)

1.	L'apparato normativo vigente e la diversa posizione dei lavoratori stranieri in relazione alla nazione di provenienza	1133
2.	La normativa nazionale in materia di ingresso e soggiorno dei lavoratori provenienti dall'interno dell'Unione europea	1137
3.	Libertà di circolazione dei lavoratori dell'Unione europea e limiti posti dalla disciplina del lavoro pubblico	1139
4.	Ambito di applicazione, tratti generali e principi fondamentali del Testo unico delle leggi sull'immigrazione (d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286)	1141
5.	L'ingresso sul territorio dello Stato per ragioni di lavoro. Il visto di ingresso e il nulla osta rilasciato dallo Sportello unico per l'immigrazione	1143
6.	Il contratto di soggiorno ed il permesso di soggiorno per lavoro subordinato	1146
7.	Le ipotesi particolari di concessione del permesso per motivi di lavoro ed il diritto del lavoratore straniero al ricongiungimento familiare	1151
8.	Le norme speciali in materia di rifugiati e di stranieri ammessi al soggiorno ed al lavoro per motivi di protezione sociale	1157
9.	Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo	1159
10.	La tutela antidiscriminatoria in favore dei lavoratori stranieri	1160

6. ASSUNZIONE IN PROVA (di MONICA GRASSI)

1.	Le fonti	1165
	1.1. La disciplina precodificistica	1165
	1.2. L'art. 2096 c.c	1166
	1.3. Le norme integrative	1166
	1.4. La giurisprudenza della Corte costituzionale	1166
2.	Natura e funzione (elemento accidentale, condizione sospensiva o risolutiva)	1167
3.	Forma (<i>ad substantiam</i> o <i>ad probationem</i>)	1167
4.	Durata della prova	1171
	4.1. Disciplina	1171
	4.2. Proroga	1172
	4.3. Dirigenti	1174
	4.4. Modalità di computo	1174
	4.5. Sospensione del rapporto	1175
5.	Contenuto del patto: obblighi e diritti delle parti	1176
	5.1. L'esperienza della prova	1176
	5.2. L'indennità di anzianità	1176
	5.3. Le ferie	1178
6.	Ambito di applicazione	1178
	6.1. Le assunzioni obbligatorie	1178
	6.2. Patto di prova e formazione	1180
	6.2.1. La formazione professionale aziendale	1180
	6.2.2. Il contratto di formazione e lavoro	1181
	6.3. Il lavoro domestico	1182
	6.4. Il lavoro a tempo determinato	1182
	6.5. Il pubblico impiego	1183
7.	Regime del recesso	1184
	7.1. La posizione anteriore all'intervento della Corte costituzionale	1184

7.2.	La sentenza della Corte costituzionale n. 189 del 1980	1185
7.3.	Gli orientamenti giurisprudenziali successivi all'intervento della Corte costituzionale	1186
7.3.1.	Il potere del datore di lavoro	1187
7.3.2.	I tempi	1187
7.3.3.	Il sindacato di legittimità e l'onere probatorio	1187
7.3.4.	Le conseguenze della nullità o illegittimità del licenziamento	1189
7. LE PROCEDURE DI CERTIFICAZIONE (di PAOLA BELLOCCHI)		
1.	La certificazione dei contratti di lavoro: il quadro normativo	1192
2.	Le commissioni di certificazione	1193
3.	Il procedimento di certificazione	1194
3.1.	Moduli, formulari e codici di buone pratiche	1195
4.	L'attività di consulenza e assistenza alle parti	1195
5.	L'efficacia giuridica della certificazione: accertamento amministrativo e accertamento giudiziario	1196
6.	Il tentativo obbligatorio di conciliazione e l'azione in giudizio	1197
7.	Il regime delle impugnazioni	1198
7.1.	Il ricorso al giudice del lavoro	1198
7.1.1.	Erronea qualificazione del contratto	1198
7.1.2.	Difformità tra il programma negoziale certificato e la sua successiva attuazione	1199
7.1.3.	Vizi del consenso	1199
7.2.	Il ricorso al giudice amministrativo	1199
8.	Le altre ipotesi di certificazione	1200
8.1.	La certificazione delle rinunzie e transazioni	1200
8.2.	La certificazione del regolamento interno delle cooperative	1201
8.3.	La certificazione dei contratti di appalto	1202
8.3.1.	La certificazione obbligatoria degli appalti e dei subappalti negli ambienti confinati	1203
9.	La riforma della certificazione: le novità del "Collegato lavoro"	1204
9.1.	Clausole generali e certificazione del contratto di lavoro	1204
9.2.	La tipizzazione delle causali del licenziamento	1204
9.3.	Conciliazione e arbitrato	1204
10.	Le competenze delle Commissioni di certificazione dopo il "Jobs Act"	1205
8. PRESTAZIONE DI FATTO CON VIOLAZIONE DI LEGGE (di GIOSAFAT RIGANÒ)		
1.	La disciplina speciale	1209
2.	La funzione della norma	1209
3.	La misura del compenso	1210
4.	La illiceità dell'oggetto e della causa	1211
5.	La violazione delle norme poste a tutela del lavoratore	1213
6.	Parasubordinazione	1214
7.	Il contratto di agenzia	1214

VII.
SVOLGIMENTO DEL RAPPORTO:
DIRITTI E DOVERI

1. GESTIONE DELL'IMPRESA (di SALVATORE APRILE)

1. I nuovi obblighi organizzativi in chiave di prevenzione della crisi d'impresa . . . 1217

2. DILIGENZA DEL PRESTATORE DI LAVORO (di VINCENZO DI CERBO)

1. Caratteri generali della norma 1221
 2. L'obbligo di diligenza 1221
 3. L'obbligo di obbedienza 1227
 4. Violazione degli obblighi di diligenza e di obbedienza e responsabilità risarcitoria del dipendente 1232

3. OBBLIGO DI FEDELTA' (di VINCENZO DI CERBO)

1. Contenuto dell'obbligo di fedeltà 1237
 2. Sottrazione di documenti aziendali 1242
 3. Obbligo di fedeltà e diritto di critica 1243
 4. Divieto di concorrenza 1247
 5. Divieto di divulgazione ed uso di notizie riservate 1251
 6. Violazione dell'obbligo di fedeltà e responsabilità del prestatore di lavoro inadempiente 1252

4. INFORTUNIO, MALATTIA, GRAVIDANZA, PUERPERIO (di MILENA D'ORIANO)

1. La sospensione del rapporto di lavoro 1255
 2. Nozione di malattia 1257
 2.1. Le malattie professionali 1259
 3. Nozione di infortunio 1264
 3.1. L'infortunio *in itinere* 1267
 4. Malattia e cure termali 1271
 5. Trattamento economico e anzianità di servizio 1275
 6. Obblighi di comunicazione e di giustificazione 1280
 7. Diritti ed obblighi del lavoratore ammalato 1283
 8. Malattia e ferie 1286

5. SERVIZIO MILITARE (di MILENA D'ORIANO)

1. Ambito applicativo 1290
 2. Servizio militare di leva obbligatorio e richiamo alle armi 1291
 3. Obiettori di coscienza e servizio civile 1293
 4. Servizio militare e disciplina del rapporto di lavoro 1293

6. DELLA PREVIDENZA E DELL'ASSISTENZA (di ALBERTO LEPORE)

ART. 2114 c.c.

1.	Le fonti di disciplina della previdenza sociale obbligatoria: il codice civile e le leggi speciali	1298
2.	La riserva di legge e gli spazi di delegificazione	1299
3.	Il ruolo dei contratti collettivi	1300

ART. 2115 c.c.

1.	La ripartizione del contributo	1301
2.	Il soggetto passivo dell'obbligazione contributiva	1301
3.	La nullità dei patti contrari	1302
4.	Obbligo contributivo e lavoro irregolare	1303

ART. 2116 c.c.

1.	L'automaticità delle prestazioni	1304
2.	Rapporto contributivo e rapporto previdenziale	1306
3.	Automaticità e lavoro autonomo	1307
4.	Omissione contributiva	1307
5.	(Segue): il risarcimento del danno	1308
6.	(Segue): la rendita vitalizia	1309

ART. 2117 c.c.

1.	Premessa	1311
2.	L'ambito di applicazione della norma	1311
3.	La natura giuridica dei fondi interni	1312
4.	Le prestazioni	1314
5.	La riforma dei fondi pensione	1315
	5.1. La disciplina dei fondi "esterni". Rinvio	1315
	5.2. La disciplina dei fondi preesistenti	1315

7. FORME DI PREVIDENZA (di ALBERTO LEPORE)

1.	Deducibilità degli atti di previdenza volontaria	1318
2.	Effetti della legge n. 297 del 1982 sull'art. 2123 c.c.	1318
3.	Liquidazione della quota contributiva	1319

8. PATTO DI NON CONCORRENZA (di GIOSAFAT RIGANÒ)

1.	Natura del patto di non concorrenza	1321
2.	Inderogabilità della norma	1323
3.	Il limite di oggetto	1324
4.	Il limite di territorio	1325
5.	Il corrispettivo	1325
6.	Le conseguenze della violazione	1327
7.	Inapplicabilità al rapporto di agenzia	1328

9. LE INVENZIONI DEL LAVORATORE (di MARIA NOVELLA BETTINI)

1.	L'attività inventiva del lavoratore	1330
2.	Categorie interessate	1333

3.	Ricerca universitaria	1336
4.	Invenzioni di servizio e d'azienda. Attività inventiva	1338
5.	Equo premio e brevettazione	1342
6.	Le invenzioni libere	1346
7.	Giurisdizione e competenza	1351
10. TUTELA DELLA RISERVATEZZA DEL LAVORATORE E LIMITI ALL'ESERCIZIO DEL POTERE DI CONTROLLO		
I. TUTELA DELLA RISERVATEZZA DEL LAVORATORE NEL CODICE PRIVACY E NEL REGOLAMENTO EUROPEO (di PAOLA BORGHI)		
1.	Regolamento europeo n. 2016/679 e rapporti di lavoro	1357
1.1.	Premessa	1357
1.2.	Il Regolamento europeo	1358
2.	Codice in materia di dati personali e rapporto di lavoro	1359
3.	I principi fondamentali del trattamento	1360
4.	Le figure "privacy"	1362
4.1.	Il Titolare	1362
4.1.1.	<i>Accountability</i> e valutazione di impatto	1362
4.1.2.	Tutela della riservatezza e art. 2087 c.c.	1364
4.2.	Il Responsabile della protezione dei dati	1364
4.3.	Gli autorizzati al trattamento	1367
5.	L'informativa	1369
5.1.	Premessa	1369
5.2.	Conferimento dei dati e finalità	1369
5.3.	Le basi giuridiche	1370
5.3.1.	Il consenso	1370
5.3.2.	Il legittimo interesse	1371
5.3.3.	Le altre basi giuridiche	1371
5.4.	Diritti degli interessati	1372
5.4.1.	Principi generali	1372
5.4.2.	Diritto di accesso	1372
5.4.3.	Diritto di rettifica	1374
5.4.4.	Diritto all'oblio	1374
5.4.5.	Diritto alla portabilità dei dati	1375
5.4.6.	Diritto a non essere sottoposto a un processo decisionale automatizzato	1375
5.4.6.1.	La profilazione attuata attraverso l'utilizzo di algoritmi: il caso delle società di <i>food delivery</i>	1376
5.5.	Conservazione dei dati	1377
5.6.	La limitazione dei diritti	1377
6.	Dati particolari	1378
6.1.	Principi generali	1378
6.2.	Il provvedimento del Garante n. 146 del 2019	1379
6.2.1.	Affissione dei dati in bacheca	1382
7.	Dati relativi alla salute	1383
7.1.	Certificazione e controllo di malattia	1383
7.2.	Dati sanitari nell'emergenza sanitaria Covid-19	1385
7.2.1.	Trattamento dei dati sanitari per la gestione e il contenimento dell'emergenza epidemiologica	1385
7.2.2.	Trattamento di dati e vaccinazioni	1387

7.2.3. Trattamento dei dati e certificazione verde Covid-19 (c.d. Green Pass)	1388
8. Dati di carattere giudiziario	1392
9. Dati biometrici	1393
9.1. Il quadro normativo	1393
9.2. I sistemi di rilevazione delle presenze	1394

II. NORME DELLO STATUTO SUI LIMITI AL POTERE DI CONTROLLO

ART. 1 ST. LAV. (di FRANCESCO CENTOFANTI)

1. Introduzione	1397
2. Oggetto, limiti e destinatari della tutela	1399
3. Critica del datore di lavoro e licenziamento per giusta causa	1400
4. Libertà di pensiero e organizzazioni di tendenza	1402
5. La realizzazione della tutela	1402

ART. 2 ST. LAV. (di PAOLA BORGHI)

1. Tutela del patrimonio aziendale e vigilanza sull'attività lavorativa	1404
2. Limiti di utilizzazione delle guardie giurate	1405
3. Illegittimo impiego delle guardie giurate: effetti sugli accertamenti effettuati	1407
4. Utilizzazione di soggetti diversi dalle guardie giurate per la vigilanza del patrimonio aziendale	1408
5. Profili penalistici e natura giuridica delle guardie giurate	1408

ART. 3 ST. LAV. (di PAOLA BORGHI)

1. Finalità della prescrizione	1411
2. Soggetti preposti al controllo dell'attività lavorativa	1412
3. I controlli occulti	1413
4. I controlli su comportamenti (del lavoratore) penalmente illeciti o esulanti dall'attività lavorativa	1414
4.1. Premessa	1414
4.2. I controlli tramite agenzie investigative	1414
5. Conseguenze del controllo illegittimo	1416

ART. 4 ST. LAV. (di PAOLA BORGHI)

1. Il divieto del controllo a distanza e l'evoluzione della disciplina	1422
1.1. Premessa	1422
1.2. La nuova disciplina	1423
1.3. I principi posti a tutela dei dati personali	1424
2. Principi generali	1425
2.1. La nozione di controllo « a distanza »	1426
3. Il primo comma	1427
3.1. Premessa	1427
3.2. Finalità legittimanti il controllo	1428
3.2.1. I controlli c.d. difensivi	1428
3.3. I sistemi di videosorveglianza	1431
3.4. Utilizzo di altri strumenti tecnologici	1432
3.5. L'accordo sindacale	1433

3.6.	L'autorizzazione amministrativa	1434
4.	Il secondo comma	1436
4.1.	Principi generali	1436
4.2.	Gli strumenti per rendere la prestazione lavorativa	1438
4.2.1.	Utilizzo di internet e posta elettronica	1438
4.2.1.1.	I Provvedimenti del Garante	1438
4.2.1.2.	I provvedimenti della giurisprudenza	1443
4.2.2.	I sistemi di monitoraggio	1446
4.2.2.1.	Dispositivi indossabili	1447
4.2.2.2.	I sistemi di geolocalizzazione	1448
4.3.	Gli strumenti di registrazione degli accessi e delle presenze	1450
5.	Il comma 3	1450
6.	La violazione del divieto: conseguenze sul piano civilistico	1452
7.	(Segue): ...e penalistico	1452
ART. 6 ST. LAV. (di PAOLA BORGHİ e FRANCESCO CENTOFANTI)		
1.	Premessa	1453
2.	Legittimità costituzionale	1454
3.	Il requisito dell'indispensabilità della visita personale	1455
4.	Modalità di effettuazione delle visite personali	1456
5.	Ambito del sindacato del giudice	1458
6.	Sanzioni disciplinari per il rifiuto opposto alle visite personali	1459
7.	Illegittimità della visita personale di controllo e licenziamento	1459
8.	Ispezione sulle cose	1460
ART. 8 ST. LAV. (di PAOLA BORGHİ)		
1.	La previsione normativa e la tutela della riservatezza	1464
2.	I dati oggetto del divieto	1465
2.1.	Principi generali	1465
2.2.	I dati relativi alla vita privata	1466
2.3.	I dati pubblicati sui social	1469
2.3.1.	Il Parere dei garanti europei	1469
2.3.2.	La giurisprudenza	1469
2.3.3.	<i>Big data analytics</i>	1470
3.	La tutela nella fase pre-assuntiva	1470
11. TUTELA DELLA DONNA E RAPPORTI DI LAVORO (di FABRIZIO MARIOSA)		
1.	La tutela differenziata	1475
1.1.	Il divieto di licenziamento per causa di matrimonio	1475
1.2.	(Segue): i nuovi congedi per le donne vittime di violenza di genere	1477
2.	La tutela della maternità e della funzione parentale	1478
2.1.	L'oggetto e l'ambito della tutela	1478
2.2.	I presidi a garanzia della salute e sicurezza della lavoratrice madre	1479
2.2.1.	(Segue): gli obblighi di prevenzione	1480
2.2.2.	(Segue): in particolare: il divieto di impiego in lavori pregiudizievoli ed il mutamento di mansioni	1480
2.2.3.	(Segue): assistenza sanitaria e permessi per controlli prenatali	1482
2.2.4.	(Segue): divieto di lavoro notturno	1482
2.3.	La disciplina dei congedi di maternità e di paternità	1483

2.3.1.	(<i>Segue</i>): la tutela della maternità cosiddetta “legale”: le situazioni diverse dalla filiazione naturale	1488
2.3.2.	(<i>Segue</i>): il trattamento economico, normativo e previdenziale . . .	1490
2.4.	La disciplina del congedo parentale	1493
2.4.1.	(<i>Segue</i>): il trattamento economico, normativo e previdenziale . . .	1498
2.5.	La disciplina dei riposi giornalieri, dei permessi e delle assenze per malattia del bambino	1500
2.6.	La maternità per le lavoratrici autonome e libere professioniste	1504
2.6.1.	(<i>Segue</i>): le ulteriori forme di sostegno alla maternità e paternità .	1508
2.6.2.	(<i>Segue</i>): la tutela della maternità per gli iscritti alla Gestione separata	1509
2.6.3.	(<i>Segue</i>): i congedi sperimentali introdotti alla c.d. “riforma Fornero”	1512
2.7.	Le garanzie di stabilità del posto di lavoro	1513
2.7.1.	(<i>Segue</i>): gli effetti giuridico-patrimoniali conseguenti alla dichiarazione di nullità del licenziamento	1518
2.7.2.	(<i>Segue</i>): le ipotesi derogatorie al divieto di licenziamento	1519
2.7.3.	(<i>Segue</i>): il divieto di sospensione dal rapporto di lavoro, il diritto al rientro e alla conservazione del posto	1522
3.	La tutela paritaria	1524
3.1.	La discriminazione fondata sul sesso. Il codice delle pari opportunità	1524
3.1.1.	(<i>Segue</i>): il divieto di discriminazioni nell’accesso al lavoro	1526
3.1.2.	(<i>Segue</i>): il divieto di discriminazioni nel trattamento retributivo, nell’attribuzione delle mansioni e nella progressione in carriera .	1528
3.2.	Le fattispecie della discriminazione diretta e indiretta di cui all’art. 25 del Codice e la nozione di discriminazione collettiva	1529
3.3.	La repressione delle discriminazioni individuali e collettive secondo i procedimenti speciali di cui agli artt. 37 e 38 del t.u	1533
3.4.	La parità sostanziale tra uomini e donne nel sistema delle azioni positive .	1537
3.5.	La disciplina del lavoro notturno delle donne	1539
3.5.1.	(<i>Segue</i>): l’art. 17 l. n. 25 del 1999 e le modifiche apportate all’art. 5 l. n. 903 del 1977	1539
12.	PRINCIPIO DI EGUAGLIANZA E DIVIETO DI DISCRIMINAZIONE (di MARZIA BARBERA (§ 1, 3-4) e SILVIA BORELLI (§ 2))	
1.	La funzione del principio di eguaglianza e non discriminazione	1543
1.1.	Il carattere dinamico dei divieti di discriminazione. Interpretazioni testuali e interpretazioni evolutive	1547
1.2.	Gli effetti diretti del principio di eguaglianza nella giurisprudenza e il dialogo fra le Corti sulla scelta fra giurisdizioni	1551
2.	Le fonti del diritto antidiscriminatorio	1557
2.1.	Le fonti sovranazionali	1560
2.2.	I principi di non discriminazione in ragione del genere	1565
2.3.	I principi di non discriminazione in ragione della genitorialità	1567
2.4.	I principi di non discriminazione in ragione dell’orientamento sessuale .	1569
2.5.	I principi di non discriminazione in ragione della nazionalità	1571
2.6.	I principi di non discriminazione in ragione della razza e dell’origine etnica .	1577
2.7.	I principi di non discriminazione in ragione della religione	1578
2.8.	I principi di non discriminazione in ragione dell’età	1579
2.9.	I principi di non discriminazione in ragione della disabilità	1580

2.10. I principi di non discriminazione in ragione delle convinzioni sindacali . . .	1583
2.11. I principi di non discriminazione nella disciplina dei contratti di lavoro non-standard	1585
3. L'evoluzione della nozione di discriminazione	1587
3.1. La struttura del giudizio antidiscriminatorio: comparazione, individuazione del comportamento discriminatorio, eccezioni e giustificazioni	1593
4. Una teoria fluida della discriminazione: ancora alla ricerca di un paradigma comune	1600
13. TRATTAMENTI ECONOMICI COLLETTIVI DISCRIMINATORI (di LAURA MANCINI)	
1. Individuazione della fattispecie	1602
2. Divieti di discriminazione e parità di trattamento	1606
3. La tutela giurisdizionale	1608

VIII.

MANSIONI E QUALIFICHE

1. CATEGORIE DEI PRESTATORI DI LAVORO (di MILENA D'ORIANO)	
1. Mansioni, categorie e qualifiche	1615
2. Le categorie legali e contrattuali	1616
3. Operai ed impiegati	1618
4. Quadri	1621
5. Dirigenti: la definizione	1624
5.1. La nozione legale di dirigente	1626
5.2. Declaratorie contrattuali: pseudo-dirigente e dirigente per convenzione . .	1629
5.3. Rilevanza della qualifica di dirigente ai fini della disciplina applicabile . .	1630
6. Categorie convenzionali: i funzionari	1633
6.1. Gli intermedi	1635
2. PRESTAZIONE DEL LAVORO (di FABRIZIO AMENDOLA)	
1. La disciplina delle mansioni	1637
2. L'adibizione alle mansioni di assunzione	1638
3. La legge delega n. 183 del 2014 e sua attuazione con il d.lgs. n. 81 del 2015 . .	1639
4. La mobilità orizzontale	1642
5. L'assegnazione a mansioni appartenenti al livello di inquadramento inferiore . .	1651
6. Mutamento di mansioni ed obblighi formativi	1660
7. Gli accordi individuali in deroga	1664
8. L'assegnazione a mansioni superiori	1666
9. Mutamento di mansioni e licenziamento per giustificato motivo oggettivo	1672
10. Questioni di diritto intertemporale	1676
11. La mobilità spaziale (rinvio)	1678

**IX.
TRASFERIMENTO DEL LAVORATORE
E TRASFERIMENTO D'AZIENDA**

1. IL TRASFERIMENTO (di LUIGI CAVALLARO)

1.	Generalità e rinvio	1681
2.	Caratteristiche del trasferimento	1682
2.1.	La rilevanza del mutamento dell'unità produttiva: trasferimenti endoaziendali e altre forme di mobilità	1683
2.2.	Il trasferimento come mutamento definitivo del luogo di esecuzione della prestazione: differenze fra trasferimento, trasferta, trasfertismo	1685
2.3.	Il trasferimento all'estero e il relativo trattamento economico	1687
3.	Le comprovate esigenze tecniche, organizzative e produttive: i limiti del controllo giudiziale	1690
3.1.	Le oscillazioni della giurisprudenza e la rilevanza dei principi di correttezza e buona fede	1691
3.2.	Il trasferimento per incompatibilità ambientale e per motivi disciplinari	1693
4.	I limiti al trasferimento	1695
5.	Forma e comunicazione del trasferimento	1697
6.	La tutela nei confronti del trasferimento illegittimo	1699
7.	Il trasferimento collettivo	1702

2. IL DISTACCO (di LUIGI CAVALLARO)

1.	Generalità	1704
2.	I requisiti del distacco: <i>a)</i> l'interesse del datore di lavoro	1705
2.1.	<i>(Segue): b)</i> la temporaneità dell'adibizione	1707
2.2.	<i>(Segue): c)</i> la predeterminazione dell'attività lavorativa	1707
3.	Diritti e obblighi del datore di lavoro distaccante, del lavoratore distaccato e del terzo distaccatario	1708
4.	Casi particolari: il distacco con mutamento di mansioni o con trasferimento ad oltre 50 km di distanza	1709
4.1.	Il distacco nell'ambito dei licenziamenti collettivi per riduzione di personale. Rinvio	1710
4.2.	Il distacco del lavoratore all'estero. Il distacco improprio	1711
5.	Il distacco irregolare e le sanzioni	1713

3. MANTENIMENTO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI IN CASO DI TRASFERIMENTO D'AZIENDA (di ELENA BOGHETICH)

1.	Nozione di trasferimento d'azienda alla luce dell'art. 2112 c.c., modificato dall'art. 47, l. 29 dicembre 1990, n. 428, dal d.lgs. 2 febbraio 2001, n. 18 e dall'art. 32 del d.lgs. 10 settembre 2003, n. 276	1716
2.	Il trasferimento di attività nel pubblico impiego	1723
3.	Il trasferimento del ramo d'azienda	1728
4.	Effetti del trasferimento: <i>a)</i> la continuazione del rapporto di lavoro con il cessionario; <i>b)</i> i diritti trasferiti; <i>c)</i> l'obbligo solidale per i crediti del lavoratore al tempo del trasferimento d'azienda e gli obblighi retributivi in caso di trasferimento illegittimo	1731

5.	Il licenziamento e il recesso del lavoratore	1739
6.	Il contratto collettivo applicabile	1741
7.	Gli obblighi di informazione e consultazione con le rappresentanze sindacali: art. 47, c. 1 e 2, l. 29 dicembre 1990, n. 428 e art. 2, d.lgs. 2 febbraio 2001, n. 18	1741
8.	Il trasferimento dell'azienda in crisi	1743
9.	La giurisprudenza comunitaria	1748
10.	Aspetti processuali	1753

X.

LA RETRIBUZIONE

1. IL DIRITTO ALLA RETRIBUZIONE (di STEFANO BELLOMO)

1.	Premessa	1762
2.	L'istituto della retribuzione nelle norme di origine sovranazionale: trattati internazionali, fonti OIL e disciplina comunitaria	1763
3.	Precettività, contenuto e ambito di applicazione dell'art. 36, primo comma, Cost., come fonte del diritto alla retribuzione minima	1765
4.	L'art. 36 Cost. e il sistema delle "fonti" della retribuzione: garanzia legale (prospettive <i>de iure condendo</i> di introduzione del salario minimo legale), intervento giudiziale, ruolo della contrattazione collettiva: cenni generali e rinvio al commento dell'art. 2099 c.c.	1769
5.	Imposizione legale di trattamenti minimi: "clausole sociali" e norme di rinvio ai contratti collettivi per la determinazione del trattamento retributivo di particolari figure di lavoratori subordinati	1773
6.	(<i>Segue</i>): l'art. 36 Cost., i riferimenti al contratto collettivo nelle norme sulla retribuzione imponibile ai fini previdenziali e l'ipotesi di una pluralità di contratti collettivi per la medesima categoria	1775
7.	Retribuzione, produttività e contrattazione collettiva. Il salario di produttività e gli interventi legislativi diretti a favorirne la diffusione	1779
8.	Contratti di prossimità ed interventi derogatori in materia retributiva. Contratti collettivi di riallineamento	1782
9.	Retribuzione e svalutazione monetaria	1783
10.	(<i>Segue</i>): scadenza del contratto collettivo, mantenimento dei trattamenti minimi e contrasti giurisprudenziali in merito al preteso principio di ultrattività dei contratti collettivi	1785
11.	L'art. 36 e le forme di lavoro non subordinate	1787

2. RETRIBUZIONE, OBBLIGATORietà E TARIFFE DI COTTIMO (di STEFANO BELLOMO)

1.	L'azione giudiziale per l'adeguamento della retribuzione <i>ex art.</i> 2099, secondo comma, c.c.: contenuto della domanda e riferimento al contratto collettivo	1791
2.	Gli elementi retributivi rientranti nel c.d. minimo costituzionale	1793
3.	Applicazione dell'art. 36 Cost., e scelta del contratto collettivo di riferimento: categoria "merceologica" e categoria "contrattuale". Ammissibilità dell'adozione quale parametro di un contratto collettivo di livello inferiore rispetto al contratto collettivo nazionale	1794
4.	Proporzionalità retributiva e rapporti di lavoro ad orario ridotto; prolungamento di orario e retribuzione "normale"	1796

5.	I trattamenti minimi fissati dai contratti collettivi e il “potere correttivo” del giudice	1796
6.	Contrattazione collettiva e struttura della retribuzione. Criteri e metodo di calcolo dei trattamenti retributivi accessori indiretti e differiti. Onnicomprensività e richiami alla “retribuzione globale di fatto”	1798
7.	La retribuzione in natura e il welfare aziendale	1800
8.	Retribuzione a cottimo	1801
9.	Cenni sulla retribuzione con partecipazione agli utili. La partecipazione del lavoratore a piani di <i>stock option</i>	1803

3. LE INTEGRAZIONI SALARIALI PER SOSPENSIONE ATTIVITÀ (di ANTONINO SGROI)

1.	Profili comuni dell'integrazione salariale ordinaria e straordinaria	1806
	1.1. Introduzione	1806
	1.2. Le disposizioni comuni alle due forme di integrazione salariale	1808
	1.2.1. I lavoratori beneficiari della prestazione di integrazione salariale	1809
	1.2.2. Misura, durata e modalità di erogazione dell'integrazione salariale e accreditamento della contribuzione figurativa	1810
2.	L'integrazione salariale ordinaria	1815
	2.1. Campo di applicazione	1815
	2.2. Cause d'intervento	1815
	2.3. La durata della prestazione	1819
	2.4. La procedura sindacale previa alla presentazione della domanda di concessione dell'integrazione salariale ordinaria	1819
	2.5. Il procedimento amministrativo di concessione del beneficio	1821
	2.6. La contribuzione ordinaria a carico delle imprese possibili fruitrici del beneficio	1822
3.	L'integrazione salariale straordinaria	1823
	3.1. Le novità	1823
	3.2. Campo di applicazione	1824
	3.3. Cause d'intervento	1826
	3.4. La durata della prestazione	1827
	3.5. La procedura sindacale previa alla presentazione della domanda di concessione dell'integrazione salariale straordinaria	1827
	3.6. Il procedimento amministrativo di concessione del beneficio	1830
	3.7. La contribuzione ordinaria a carico delle imprese possibili fruitrici del beneficio	1833
	3.8. L'individuazione dell'Autorità Giudiziaria competente	1833
4.	L'integrazione salariale in deroga	1834
	4.1. L'intervento in deroga	1834
5.	I fondi di solidarietà	1836
6.	L'integrazione salariale nel Trentino-Alto Adige	1837

4. LA FISCALITÀ DEL LAVORO (di PAOLO BARABINO (§ 2-11, 14) e VALERIO FICARI (§ 1, 12-13))

1.	La definizione di reddito di lavoro dipendente e il quadro normativo di riferimento. Il rapporto con la base imponibile ai fini previdenziali	1841
2.	I criteri di definizione della retribuzione imponibile quale reddito di lavoro dipendente	1842

2.1.	Derivazione, dipendenza e relazione al rapporto di lavoro	1842
2.2.	(<i>Segue</i>): onerosità e liberalità	1844
2.3.	La disciplina del lavoro all'estero	1847
2.3.1.	Territorialità della prestazione lavorativa e lavoro all'estero	1847
2.3.2.	La retribuzione "convenzionale" nella determinazione del reddito di lavoro all'estero	1847
2.3.3.	I redditi percepiti per prestazioni di lavoro subordinato effettuate nel territorio dell'ambasciata da lavoratori residenti in Italia e non appartenenti al rango diplomatico o consolare	1848
3.	Sostituzione del reddito e risarcimento del danno (tra danno emergente e lucro cessante) nell'imposizione delle erogazioni pararetributive (indennità per ferie non godute, danno biologico, ingiustificato licenziamento, incentivi all'esodo, transazioni)	1849
3.1.	(<i>Segue</i>): la tipicità della categoria e la rilevanza della tassazione separata (con particolare riguardo all'imposizione delle somme corrisposte a titolo transattivo)	1851
4.	Le forme di retribuzione (in denaro e in natura, somme e valori)	1852
5.	La determinazione della retribuzione in natura	1853
6.	Il momento impositivo e l'applicazione della ritenuta	1854
7.	I riflessi fiscali della riforma del mercato del lavoro (dal d.lgs. n. 276 del 2003 al d.lgs. n. 81 del 2015, c.d. "Jobs act tipologie contrattuali") e i modelli contrattuali	1855
7.1.	Abitualità ed occasionalità della prestazione (lavoro intermittente, lavoro a progetto, lavoro occasionale) e categorie del reddito di lavoro	1856
7.2.	Il concetto di lavoratore tra effettiva occupazione ed occupabilità e le categorie reddituali	1858
8.	I redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente	1858
9.	(<i>Segue</i>): la qualificazione delle erogazioni a favore dell'occupabile e dell'apprendista	1859
10.	Parasubordinazione (collaborazione coordinata e continuativa) e lavoro a progetto tra redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e redditi da lavoro autonomo	1860
11.	Dalla sperimentazione della detassazione degli straordinari alla detassazione della produttività	1861
12.	Imposizione sostitutiva e lavoratori neo residenti	1862
13.	Attività sportive e reddito di lavoro dipendente	1863
14.	Le misure (post) Covid a favore del lavoro dipendente	1864
5.	LA CESSIONE DEL CREDITO RETRIBUTIVO (di FEDERICO FALCIONI)	
1.	Premessa	1867
2.	Il regime normativo antecedente al 1° gennaio 2005	1868
3.	La cessione del credito retributivo quale fattispecie eccezionale	1872
3.1.	Il "vincolo di destinazione" del credito ceduto	1874
4.	I finanziamenti: la c.d. cessione del quinto	1876
4.1.	I soggetti	1877
4.2.	I profili "strutturali" della cessione del quinto. Il credito oggetto di cessione	1878
4.2.1.	Le durate e i rinnovi	1881
4.3.	Cessione del quinto e vicende del rapporto di lavoro	1883
5.	La notifica e il controllo del datore di lavoro	1886
6.	Coesistenza di pignoramento o sequestro e cessione	1889

**XI.
LA SALUTE E LA SICUREZZA DEL LAVORATORE**

1. LAVORO E TUTELA DELLA SALUTE (di ENZO VINCENTI)

1.	Premessa: la salute come interesse dell'ordinamento e diritto fondamentale dell'individuo	1896
2.	Diritto alla salute e scelte organizzative imprenditoriali	1901
3.	La tutela della salute nell'ambiente di lavoro: il principio della prevenzione . . .	1902
4.	La tutela della salute nella disciplina del rapporto lavorativo: la dimensione temporale della prestazione di lavoro	1904
	4.1. (<i>Segue</i>): la tutela dello stato di malattia: <i>a</i>) la fattispecie della malattia; <i>b</i>) la tutela economica; <i>c</i>) il periodo di comporto; <i>d</i>) le cure termali	1905
	4.2. (<i>Segue</i>): la sopravvenuta inidoneità allo svolgimento delle mansioni	1909
5.	La protezione dell'integrità fisio-psichica del lavoratore ed il risarcimento del danno biologico: la nozione di danno biologico	1910
	5.1. (<i>Segue</i>): le specifiche applicazioni nell'ambito del rapporto lavorativo . . .	1912
	5.2. (<i>Segue</i>): i riflessi nel settore dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali	1916

2. TUTELA DELLE CONDIZIONI DI LAVORO (di MILENA D'ORIANO)

1.	Finalità e fondamento della tutela delle condizioni di lavoro	1921
2.	Estensione e contenuto dell'obbligo	1925
3.	La natura della responsabilità del datore di lavoro	1930
4.	La ripartizione dell'onere probatorio	1934
5.	L'ambito applicativo dell'art. 2087 c.c	1937
6.	L'art. 2087 c.c. e la responsabilità penale	1941
7.	Risarcimento del danno, tutela assicurativa, danno differenziale e danni complementari	1942
8.	L'art. 2087 c.c. e la legislazione sull'emergenza da COVID-19	1945

3. SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (di LORENZO FANTINI e ANGELO GIULIANI)

1.	La normativa di salute e sicurezza sul lavoro: principi generali	1950
	1.1. Il quadro comunitario e la sua attuazione nell'ordinamento giuridico italiano; il d.lgs. n. 626 del 1994	1952
2.	Il testo unico di salute e sicurezza sul lavoro (d.lgs. n. 81 del 2008)	1953
	2.1. Le disposizioni integrative e correttive del d.lgs. n. 81 del 2008 e del d.lgs. n. 106 del 2009	1954
3.	Il campo oggettivo di applicazione del d.lgs. n. 81 del 2008	1954
4.	Il campo soggettivo di applicazione del d.lgs. n. 81 del 2008: nozione di "lavoratore"	1956
5.	Il datore di lavoro	1959
	5.1. Il datore di lavoro privato	1960
	5.2. Il datore di lavoro pubblico	1964
6.	Il dirigente	1967
7.	Il preposto	1969
8.	La delega di funzioni	1974
	8.1. Dovere di vigilanza del delegante	1975

8.2.	La facoltà di sub-delega	1978
9.	Misure generali di tutela	1978
9.1.	Gli obblighi indelegabili del datore di lavoro	1981
9.2.	La valutazione di tutti i rischi	1982
9.2.1.	Criteri e modalità di redazione del DVR	1985
9.2.2.	La valutazione dei rischi nelle piccole imprese	1989
9.3.	La designazione del RSPP	1992
9.4.	Gli altri obblighi del datore di lavoro (e del dirigente)	1992
9.5.	Esercizio di fatto e responsabilità per omesso controllo (art. 299 e art. 18, c. 3-bis)	1994
9.6.	La gestione del rischio Covid-19 al lavoro	1998
9.7.	Vaccinazione contro il Covid-19 e green-pass	2000
10.	I lavoratori (obblighi)	2002
11.	Informazione, formazione e addestramento dei lavoratori	2005
12.	La sicurezza negli appalti e nei contratti d'opera	2008
12.1.	Gli obblighi del committente e dell'appaltatore nel regime preesistente e nel quadro giurisprudenziale	2008
12.2.	L'art. 26 del t.u.: responsabilità solidale del committente e degli operatori della sicurezza negli appalti, il DUVRI, i costi della sicurezza, le relazioni con gli appalti pubblici e la tessera di riconoscimento	2008
13.	Il servizio di prevenzione e protezione	2013
14.	La sorveglianza sanitaria e il medico competente	2017
15.	La gestione delle emergenze; primo soccorso e prevenzione incendi	2021
16.	Consultazione e partecipazione dei lavoratori	2023
16.1.	Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e le sue attribuzioni	2025
16.2.	Gli organismi paritetici	2027
17.	Modelli di organizzazione e di gestione	2028
18.	Sicurezza e telelavoro	2030
19.	Lo <i>smart working</i>	2031

4. ACCERTAMENTI SANITARI (di SALVATORE APRILE e FRANCESCO CENTOFANTI)

1.	Generalità	2035
2.	L'accertamento dell'idoneità fisica del lavoratore	2036
2.1.	Le visite preassuntive in caso di collocamento ordinario	2037
2.2.	Rilevanza, o meno, della buona fede riposta dal datore di lavoro sull'esattezza dell'esito della visita preassuntiva	2038
2.3.	Le visite preassuntive in caso di collocamento obbligatorio	2039
2.4.	Visite mediche periodiche	2041
3.	L'accertamento dell'infermità del lavoratore assente dal servizio: suoi obblighi di comunicazione e certificazione	2042
3.1.	L'onere della prova	2042
3.2.	Obbligo di comunicazione dello stato di malattia	2043
3.3.	In particolare sulla tempestività dell'invio del certificato medico	2047
3.4.	Conseguenze dell'omesso o ritardato invio del certificato medico: <i>a)</i> premessa	2047
3.5.	(Segue): <i>b)</i> sul piano del rapporto previdenziale	2047
3.6.	(Segue): <i>c)</i> sul piano del rapporto di lavoro	2048
4.	L'obbligo di reperibilità del lavoratore assente per malattia	2049
4.1.	Obbligo di comunicazione del luogo di dimora (e dei successivi eventuali mutamenti): <i>a)</i> all'INPS	2049

4.2.	<i>(Segue): b</i> al datore di lavoro	2050
4.3.	Obbligo di reperibilità del lavoratore ed obbligo di diligenza nel recuperare l'idoneità psico-fisica	2050
4.4.	Sussistenza, o meno, dell'obbligo di reperibilità nel caso di infortunio sul lavoro	2052
4.5.	Giustificato motivo di assenza nelle fasce di reperibilità	2052
4.6.	Conseguenze dell'ingiustificata assenza alla visita di controllo: <i>a</i>) sul piano del rapporto di lavoro	2054
4.7.	<i>(Segue): b</i>) sul piano del rapporto previdenziale	2056
4.8.	<i>Dies a quo</i> di applicabilità della disciplina legale dell'obbligo di reperibilità e del suo regime sanzionatorio	2057
5.	Il controllo dell'assenza per malattia del lavoratore	2057
5.1.	Obbligo od onere del lavoratore di assoggettarsi al controllo	2058
5.2.	Effettuazione del controllo: organi competenti e richiesta del datore di lavoro	2058
5.3.	Valore probatorio delle risultanze del controllo	2059
5.4.	Accertamenti non sanitari ed accertamento dell'attività lavorativa del dipendente in costanza di malattia alla luce dei più recenti approdi giurisprudenziali	2060
6.	La sanzione penale	2062
5. TUTELA DELLA SALUTE E DELL'INTEGRITÀ FISICA (di SALVATORE APRILE e FRANCESCO CENTOFANTI)		
1.	Contenuto del diritto e natura degli interessi tutelati; rinvio	2064
2.	L'art. 9 nel contesto della più ampia disciplina di prevenzione: <i>a</i>) l'obbligo di sicurezza (art. 2087 c.c.)	2065
3.	<i>(Segue): b</i>) la vigilanza (dalla riforma sanitaria al d.lgs. 19 settembre 1994 n. 626)	2069
4.	Carattere immediatamente precettivo della norma e mezzi di tutela	2071
5.	Titolarità del diritto ed esercizio dello stesso: <i>a</i>) a mezzo di « rappresentanze » di lavoratori	2072
6.	<i>(Segue): b</i>) a mezzo del rappresentante per la sicurezza	2072
7.	La legittimazione delle « rappresentanze » dei lavoratori alla costituzione di parte civile nel processo penale	2073

XII.

ORARIO DI LAVORO

1. ORARIO DI LAVORO, LAVORO STRAORDINARIO E NOTTURNO, PERIODO DI RIPOSO (di ADRIANA DORONZO)		
1.	Profili generali. Il sistema previgente	2079
1.1.	Le direttive 94/104/CE, 2000/34/CE e 88/2003/CE e la giurisprudenza eurounitaria. Rinvio	2080
1.2.	Il decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66. Rinvio	2081
2.	Il d.lgs. n. 66 del 2003. L'oggetto e l'ambito di applicazione	2082
2.1.	Le categorie escluse	2083
2.2.	Nozioni e definizioni	2085
2.3.	L'inadeguatezza di tali definizioni al tempo della economia digitale	2086

2.4.	Il tempo di lavoro nel lavoro agile. La risoluzione 2019/2181 del 21 gennaio 2021 del Parlamento Europeo	2086
3.	L'attuale disciplina dell'orario di lavoro	2088
3.1.	Le fasi di inattività. I riposi intermedi. Il tempo di viaggio	2089
3.2.	La questione del cosiddetto « tempo tuta »	2091
3.3.	Il lavoro di guardia medica e la reperibilità nella giurisprudenza della Corte di giustizia	2093
3.3.1.	La reperibilità. Le posizioni della dottrina e della giurisprudenza di legittimità	2095
3.4.	Il lavoro discontinuo e il lavoro di attesa e custodia	2096
4.	L'orario normale di lavoro (art. 3 d.lgs. n. 66 del 2003)	2097
4.1.	L'organizzazione multiperiodale dell'orario di lavoro	2099
4.2.	La durata massima dell'orario di lavoro. Inderogabilità della disciplina	2100
4.3.	Il limite legale	2101
4.4.	I criteri di computo e i meccanismi di compensazione	2102
5.	Il lavoro straordinario	2103
5.1.	Il consenso del lavoratore	2104
5.2.	Le deroghe al principio di volontarietà e al limite massimo annuo del lavoro straordinario	2105
5.3.	Il computo e i trattamenti remunerativi dello straordinario. I patti di forfetizzazione e di conglobamento. I riposi compensativi	2106
5.4.	Le deroghe alla disciplina del lavoro straordinario: <i>a)</i> il lavoro dirigenziale; <i>b)</i> la dirigenza medica	2109
6.	Il diritto al riposo giornaliero	2112
6.1.	Le deroghe: <i>a)</i> le attività frazionate; <i>b)</i> la reperibilità	2115
6.2.	Il regime delle pause	2117
7.	Il lavoro notturno	2119
7.1.	Obbligo del lavoro notturno. Il lavoro delle donne	2120
7.2.	Le esclusioni	2122
7.3.	Il rifiuto del lavoratore	2123
7.4.	L'idoneità al lavoro notturno	2123
7.5.	I limiti di durata del lavoro notturno	2124
7.6.	La remunerazione del lavoro notturno	2125
8.	Il regime delle deroghe in materia di riposi, pause, lavoro notturno, durata massima settimanale.	2126
8.1.	I riposi compensativi	2127
8.2.	Le esclusioni espresse	2127
9.	Il riposo settimanale	2130
9.1.	Il diritto al riposo domenicale	2131
9.2.	La consecutività dei riposi	2132
9.3.	I trattamenti migliorativi connessi al lavoro domenicale e oltre il sesto giorno	2134
9.4.	Il lavoro nelle festività infrasettimanali	2135
10.	Le ferie annuali	2136
10.1.	Il principio della irrinunciabilità delle ferie e il divieto di monetizzazione	2138
10.2.	Il periodo di godimento delle ferie	2140
10.3.	Il mancato godimento delle ferie	2141

XIII.
SANZIONI DISCIPLINARI

1. IL POTERE DISCIPLINARE: NATURA E MODO DI ESERCIZIO (di ANNALISA DI PAOLANTONIO)

Premessa.	2148
1. Natura e fondamento del potere disciplinare del datore di lavoro privato	2149
1.1. I comportamenti di rilevanza disciplinare	2150
1.2. Il ruolo della normativa contrattuale collettiva	2151
1.3. Il principio di gradualità della sanzione e della necessaria procedimentalizzazione del potere disciplinare	2152
2. Il codice disciplinare	2153
2.1. Il contenuto del codice disciplinare: principio di legalità e predeterminazione degli illeciti e delle sanzioni	2154
2.2. Il principio della necessaria conoscibilità della fattispecie disciplinare: affissione del codice disciplinare ed inidoneità di mezzi equipollenti di comunicazione	2156
3. L'avvio del procedimento disciplinare: la contestazione	2157
3.1. Forma scritta e immutabilità della contestazione	2158
3.2. La necessaria specificità della contestazione	2159
3.3. Contestazione di altri precedenti addebiti (la recidiva)	2161
3.4. L'immediatezza della contestazione	2162
3.5. Legittimità di indagini preliminari svolte dal datore di lavoro prima della contestazione dell'addebito	2164
3.6. Tempestività della contestazione e pendenza di processo penale	2165
3.7. La comunicazione della contestazione dell'addebito	2167
4. L'esercizio del diritto di difesa: la presentazione delle giustificazioni entro il termine a difesa e il diritto di accesso agli atti	2168
4.1. L'obbligo per il datore di lavoro di audizione del lavoratore	2171
4.2. La possibile assistenza dell'organizzazione sindacale	2172
4.3. Gli impedimenti del lavoratore ed il differimento dell'audizione	2173
5. La sospensione cautelare: natura e fondamento	2174
5.1. Durata della sospensione e rapporti con il procedimento disciplinare	2176
5.2. L'incidenza della sospensione cautelare sull'obbligazione retributiva	2177
5.3. La definizione del procedimento disciplinare e gli effetti sulla sospensione	2178
6. Applicazione della sanzione	2179
6.1. Durata del procedimento disciplinare e tempestività dell'irrogazione della sanzione	2180
6.2. Forma e comunicazione	2181
6.3. Gradualità della sanzione e principio di proporzionalità	2182
6.4. Possibilità (o meno) della conversione (o riduzione) della sanzione in altra meno grave	2184
6.5. Esecuzione delle sanzioni disciplinari	2185
7. Il principio della non reiterabilità del potere disciplinare per lo stesso fatto	2186
8. Le sanzioni conservative: il principio di atipicità ed i limiti posti dal legislatore alle sanzioni atipiche	2187
9. Impugnativa della sanzione disciplinare: l'illegittimità della sanzione	2190
9.1. Impugnazione della sanzione in sede arbitrale: la scelta tra la via arbitrale e quella giudiziale e l'incidenza sull'efficacia della sanzione	2191
9.2. Termini; natura giuridica; profili di costituzionalità	2191

9.3.	Irretrattabilità, o meno, della scelta arbitrare e mancato compimento della procedura arbitrare	2193
9.4.	Le procedure arbitrali di fonte collettiva	2194
9.5.	Limiti dell'impugnativa del lodo	2195
9.6.	Impugnazione della sanzione in sede giudiziale: il termine	2195
10.	Il licenziamento disciplinare: rinvio	2196

XIV.

ESTINZIONE DEL RAPPORTO

1. ESTINZIONE DEL RAPPORTO IN GENERALE (di DANIELA CALAFIORE)

1.	L'estinzione del contratto di lavoro	2201
1.1.	Il vizio del consenso nel momento genetico del contratto ed i suoi effetti sul rapporto	2203
1.2.	Quadro generale delle cause di estinzione del rapporto di lavoro	2204
2.	Dimissioni: inquadramento giuridico, elementi essenziali ed accidentali	2207
2.1.	Forma ed evoluzione normativa	2210
2.2.	Revoca e convalida delle dimissioni	2211
2.3.	Le dimissioni per comportamento concludente: l'assenza dal servizio	2214
3.	Recesso unilaterale in fattispecie peculiari: a) dimissioni incentivate	2218
4.	Dimissioni ed indennità di preavviso	2223
5.	Le dimissioni per giusta causa	2226
6.	Invalidità delle dimissioni	2228
7.	Le conseguenze dell'annullamento delle dimissioni	2232
8.	Fattispecie particolari di dimissioni. Le dimissioni per causa di matrimonio e quelle presentate dalla lavoratrice durante il periodo di gravidanza e puerperio o dal lavoratore padre (art. 55 d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151)	2234
8.1.	Le dimissioni nel lavoro ripartito e nel lavoro intermittente	2238
8.2.	Le dimissioni del dirigente d'azienda	2239
8.3.	Le dimissioni del giornalista	2240
8.4.	Le dimissioni in caso di trasferimento d'azienda	2241

2. IL LICENZIAMENTO CAUSALE, DISCIPLINA COMUNE (di DANIELA CALAFIORE)

1.	Il licenziamento causale	2246
2.	Definizione di giusta causa di licenziamento	2248
3.	I requisiti dell'intimazione del licenziamento	2250
3.1.	Atto scritto	2250
3.2.	Soggetto legittimato ad intimare il licenziamento	2252
4.	Contenuto della dichiarazione negoziale	2253
5.	La prova dell'avvenuta ricezione	2254
6.	Ambito di applicazione della prescrizione concernente la forma scritta	2254
7.	Motivazione del provvedimento di recesso	2255
7.1.	Il principio di necessaria contestualità dei motivi di licenziamento	2257
7.2.	Contenuto della motivazione	2258
7.3.	Le conseguenze dell'inefficacia relativa al difetto di forma scritta o di motivazione	2260
8.	Il riparto dell'onere della prova	2264
8.1.	Applicazioni giurisprudenziali della disciplina in tema di ripartizione dell'onere probatorio	2265
9.	Ambito di applicazione dell'art. 5 l. n. 604 del 1966	2269

10.	Natura giuridica e forma dell'impugnazione del licenziamento	2270
11.	Soggetti legittimati ad impugnare il licenziamento	2272
12.	La rinuncia all'impugnazione	2273
13.	Termine per impugnare	2274
	13.1. Il regime decadenziale introdotto dalla l. n. 183 del 2010 come modificato dalla l. n. 92 del 2012	2278
14.	Effetti della mancata impugnazione	2283
15.	Ambito di applicazione della disciplina dell'impugnazione	2284
16.	I licenziamenti sottratti alla regola della giustificazione	2286
	16.1. Le organizzazioni di tendenza	2286
	16.2. I lavoratori domestici	2288
	16.3. I lavoratori ultrasessantenni in possesso dei requisiti pensionistici	2289
	16.4. Il licenziamento del dirigente	2296

3. LICENZIAMENTO DISCIPLINARE (di ANNALISA DI PAOLANTONIO)

1.	Il licenziamento disciplinare	2301
2.	Le nozioni di giusta causa e di giustificato motivo soggettivo	2302
3.	Criteri di valutazione della sussistenza della giusta causa e del giustificato motivo soggettivo	2303
	3.1. Rilevanza dell'elemento fiduciario	2303
	3.2. L'elemento psicologico	2304
	3.3. Il giudizio di proporzionalità	2305
	3.4. Rilevanza del danno economico	2305
	3.5. Rilevanza della condotta precedente	2306
	3.6. Rilevanza dei precedenti atteggiamenti assunti dal datore di lavoro	2306
	3.7. Irrilevanza dell'utilizzabilità del lavoratore in compiti diversi	2307
	3.8. L'incidenza della previsione contrattuale di fattispecie qualificate come giusta causa o giustificato motivo soggettivo di recesso	2308
	3.9. Il sindacato in sede di legittimità del giudizio espresso sulla ricorrenza della giusta causa o del giustificato motivo soggettivo	2309
4.	Ipotesi di giusta causa e di giustificato motivo soggettivo esaminate dalla giuri- sprudenza: la violazione degli obblighi di obbedienza e di diligenza	2310
	4.1. Rifiuto ingiustificato della prestazione da parte del lavoratore	2310
	4.2. Insubordinazione	2312
	4.3. Abbandono del posto di lavoro	2313
	4.4. Scarso rendimento del lavoratore	2313
	4.5. Assenze ingiustificate	2315
5.	Violazione dell'obbligo di fedeltà e giusta causa o giustificato motivo soggettivo di licenziamento	2316
	5.1. Divieto di concorrenza	2317
	5.2. Svolgimento, da parte del prestatore di lavoro, di altra attività lavorativa	2318
	5.3. Svolgimento di attività lavorativa da parte del prestatore di lavoro assente per malattia	2318
	5.4. Sottrazione di documenti aziendali, divieto di divulgazione di notizie, uso delle informazioni aziendali	2320
	5.5. Obbligo di fedeltà e diritto di critica; la denuncia all'autorità giudiziaria o amministrativa	2321
	5.6. Impossessamento di beni del datore di lavoro	2323
	5.7. Truffa ai danni del datore di lavoro	2325

5.8.	Svolgimento di attività lavorativa da parte del dipendente in cassa integrazione guadagni	2326
5.9.	Falsità documentali	2326
5.10.	Esercizio del diritto di sciopero e delle libertà sindacali e comportamenti integranti giusta causa di licenziamento	2327
6.	Comportamenti o situazioni soggettive estranee alla prestazione lavorativa	2328
7.	Giusta causa e comportamenti che integrano ipotesi di reato: delitti commessi all'interno dell'azienda. Rapporti fra giudizio civile e giudizio penale	2330
7.1.	Reati commessi dal prestatore di lavoro al di fuori dell'ambito aziendale. La carcerazione preventiva	2332
8.	Giusta causa e giustificatezza del recesso nel rapporto di lavoro dirigenziale	2334
9.	Le garanzie della difesa e del contraddittorio nel licenziamento disciplinare. Premessa e rinvio	2336
9.1.	Configurabilità del licenziamento disciplinare nell'area della tutela obbligatoria e (residualmente) della libera recedibilità	2337
9.2.	L'applicabilità del quinto comma dell'art. 7 St. lav. al licenziamento disciplinare	2337
9.3.	L'intimazione del licenziamento disciplinare ed il requisito di forma	2338
9.4.	Decorrenza degli effetti del licenziamento disciplinare dopo la legge n. 92 del 2012	2339
9.5.	Inapplicabilità della speciale disciplina dell'impugnazione in sede arbitrale di cui al sesto e settimo comma dell'art. 7 St. lav.	2340
10.	Rinnovazione del licenziamento disciplinare	2341
11.	Conversione giudiziale del licenziamento per giusta causa in licenziamento per giustificato motivo soggettivo	2342
12.	Il regime delle impugnazioni e delle tutele (rinvio)	2343
4.	LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO (di ELENA BOGHETICH)	
1.	Il giustificato motivo oggettivo. Nozione	2345
2.	I licenziamenti per ragioni inerenti all'attività produttiva e all'organizzazione del lavoro	2349
2.1.	Nozione	2349
2.2.	Casistica	2354
2.3.	L'inutilizzabilità <i>aliunde</i> del lavoratore (c.d. <i>repêchage</i>)	2359
2.4.	Onere probatorio incombente sul datore di lavoro	2363
2.5.	Licenziamenti plurimi individuali	2367
2.6.	Trasferimento d'azienda e giustificato motivo di licenziamento (rinvio)	2369
2.7.	Cessazione dell'attività produttiva e giustificato motivo di licenziamento	2371
2.8.	Particolari ipotesi di giustificato motivo oggettivo per ragioni inerenti all'attività produttiva	2372
3.	Licenziamenti per ragioni inerenti al regolare funzionamento dell'organizzazione di lavoro	2374
3.1.	Generalità	2374
3.2.	Inidoneità (fisica e psichica) del prestatore di lavoro e giustificato motivo di licenziamento	2374
3.3.	Impossibilità della prestazione derivante dal provvedimento dell'autorità	2384
3.4.	Assenze dovute a provvedimenti giudiziari restrittivi della libertà personale del lavoratore	2386
3.5.	Ritiro del porto d'armi o mancato rinnovo del decreto di nomina nei confronti di una guardia giurata	2388

3.6.	Ritiro del tesserino di accesso alle strutture aeroportuali	2390
3.7.	Sopravvenuta carenza del titolo professionale necessario	2391
4.	Il regime sanzionatorio (rinvio)	2393
5. LICENZIAMENTO COLLETTIVO (di DARIO SIMEOLI)		
1.	Il licenziamento collettivo per riduzione di personale. Caratteri generali dell'istituto	2399
2.	La disciplina del licenziamento collettivo secondo la l. 23 luglio 1991, n. 223. Caratteri generali della riforma	2401
2.1.	Principi fissati dal diritto comunitario in tema di licenziamenti collettivi	2401
2.2.	Le linee-guida della disciplina introdotta dalla legge	2403
2.3.	Le modifiche apportate dalla l. 28 giugno 2012, n. 92	2407
3.	Ambito di applicazione della disciplina sui licenziamenti collettivi	2408
3.1.	Il datore di lavoro. Tipologia	2408
3.2.	(<i>Segue</i>): requisiti dimensionali	2412
3.3.	Prestatore di lavoro e tipologia di rapporto. In particolare, i dirigenti	2414
3.4.	La cessazione dell'attività	2417
3.5.	Ambito temporale di applicazione della normativa di cui alla legge n. 223 del 1991	2418
4.	Requisiti necessari per la configurabilità del licenziamento collettivo ai sensi dell'art. 24 della l. n. 223 del 1991	2418
4.1.	Premessa	2418
4.2.	Requisito quantitativo-temporale	2418
4.3.	Requisito causale	2420
4.4.	Sindacato del giudice	2423
5.	Le procedure di mobilità	2424
5.1.	Caratteri generali	2424
5.2.	La comunicazione scritta	2425
5.3.	Conseguenze derivanti dal mancato invio della comunicazione o dall'incompletezza della stessa. L'accordo sindacale con efficacia sanante dei vizi della comunicazione iniziale	2429
5.4.	Esame congiunto fra parte datoriale ed organizzazioni sindacali	2432
5.5.	Convocazione dinanzi all'Ufficio provinciale del lavoro	2433
5.6.	Conseguenze della violazione delle procedure di mobilità (<i>rinvio</i>)	2435
5.7.	Procedura applicabile al licenziamento collettivo dei dirigenti	2435
5.8.	Licenziamento collettivo e crisi di impresa	2436
6.	Criteri di scelta dei lavoratori da licenziare	2437
6.1.	Generalità	2437
6.2.	Principi fissati dalla l. n. 223 del 1991	2438
6.3.	Limiti posti da norme imperative alla facoltà di scelta dei lavoratori da licenziare	2441
6.4.	Ambito entro il quale deve essere operata la scelta dei lavoratori da licenziare	2443
6.5.	Profili applicativi	2446
7.	Intimazione del licenziamento e comunicazione <i>ex</i> art. 4, c. 9, della l. n. 223 del 1991	2452
8.	Onere di impugnazione e regime delle tutele nelle ipotesi di inefficacia e annullabilità del recesso nel vigore della normativa anteriore alla riforma del 2012	2457
8.1.	Il regime delle tutele introdotto dalla l. n. 92 del 2012	2460

8.2.	Il regime delle tutele vigente per i rapporti di lavoro disciplinati dal d.lgs. n. 23 del 2015	2461
8.3.	Il regime delle tutele applicabile al licenziamento collettivo dei dirigenti	2462
9.	Licenziamento collettivo seguito da nuove assunzioni e diritto dei lavoratori licenziati ad essere riassunti	2463
10.	Profili processuali	2465
6.	ALTRE FORME DI LICENZIAMENTO (di GIOVANNI MARIA ARMONE)	
1.	Generalità	2467
2.	Il licenziamento per motivo illecito e in frode alla legge	2468
3.	Il licenziamento discriminatorio	2470
3.1.	I singoli fattori discriminatori	2473
3.1.1.	Le convinzioni personali e religiose	2473
3.1.2.	La disabilità	2474
3.1.3.	Il sesso, il genere e gli orientamenti sessuali	2476
3.1.4.	L'età	2477
4.	Il licenziamento delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, nonché a causa di matrimonio (o unione civile?)	2480
5.	Il licenziamento orale	2483
6.	Il licenziamento del lavoratore in malattia	2485
7.	Il licenziamento per superamento del periodo di comporta	2486
8.	Il licenziamento del lavoratore in prova	2490
9.	Il licenziamento in occasione del trasferimento d'azienda	2491
7.	IL REGIME SANZIONATORIO DEL LICENZIAMENTO ILLEGITTIMO (di FABRIZIO AMENDOLA)	
1.	I regimi di tutela del lavoratore illegittimamente licenziato: profili costituzionali	2498
2.	Il <i>trend</i> legislativo di revisione delle tutele nei confronti del licenziamento illegittimo	2500
3.	Il regime sanzionatorio del licenziamento illegittimo per i lavoratori assunti sino al 6 marzo 2015	2504
3.1.	Modifica dell'art. 18 l. n. 300 del 1970: in generale	2505
3.2.	Il regime di tutela reintegratoria « piena » di cui al primo e secondo comma del nuovo art. 18	2506
3.2.1.	Il licenziamento discriminatorio	2507
3.2.2.	Il licenziamento intimato in concomitanza col matrimonio	2509
3.2.3.	Il licenziamento a causa della maternità o della paternità	2510
3.2.4.	Il licenziamento nullo per motivo illecito	2511
3.2.5.	Il licenziamento riconducibile ad altri casi di nullità previsti dalla legge	2512
3.2.6.	Il licenziamento in forma orale	2513
3.2.7.	I contenuti della tutela reintegratoria « piena »	2514
3.2.8.	(<i>Segue</i>): la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro	2515
3.2.9.	(<i>Segue</i>): il risarcimento del danno	2518
3.2.10.	(<i>Segue</i>): la ricostituzione della posizione assicurativa	2526
3.2.11.	L'indennità sostitutiva della reintegrazione	2528
3.3.	Il regime di tutela reintegratoria « attenuata » di cui al quarto e settimo comma del nuovo art. 18	2531

3.3.1.	Il licenziamento disciplinare annullabile per « insussistenza del fatto contestato »	2532
3.3.2.	Il licenziamento disciplinare annullabile « perché il fatto rientra tra le condotte punibili con una sanzione conservativa sulla base delle previsioni dei contratti collettivi ovvero dei codici disciplinari applicabili »	2535
3.3.3.	Il licenziamento annullabile per « manifesta insussistenza del fatto posto a base del licenziamento per giustificato motivo oggettivo » .	2538
3.3.4.	Il licenziamento annullabile per « motivo oggettivo consistente nell'inidoneità fisica e psichica del lavoratore »	2543
3.3.5.	Il licenziamento annullabile perché « intimato in violazione dell'art. 2110, secondo comma, del codice civile »	2544
3.3.6.	Il contenuto della tutela reintegratoria « attenuata »	2546
3.4.	Il regime di tutela indennitaria « forte » di cui al quinto comma del nuovo art. 18	2548
3.4.1.	I contenuti della tutela indennitaria « forte »	2549
3.5.	Il regime di tutela indennitaria « attenuata » di cui al sesto comma del nuovo art. 18	2552
3.5.1.	Il licenziamento dichiarato inefficace per violazione « della procedura di cui all'art. 7 della presente legge (n. 300 del 1970) » . . .	2554
3.5.2.	Il licenziamento dichiarato inefficace per violazione « del requisito di motivazione di cui all'art. 2, c. 2, della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modificazioni »	2556
3.5.3.	Il licenziamento dichiarato inefficace per violazione « della procedura di cui all'art. 7, c. 2, della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modificazioni »	2557
3.5.4.	I contenuti della tutela indennitaria « attenuata »	2558
3.6.	I presupposti oggettivi e soggettivi di applicabilità delle tutele del nuovo art. 18	2558
3.6.1.	Il requisito dimensionale oggettivo	2559
3.6.2.	Il requisito soggettivo dell'attività del datore di lavoro	2565
3.6.3.	L'onere probatorio dei presupposti di applicabilità dei commi dal quarto al settimo dell'art. 18 novellato	2567
3.7.	La decorrenza della prescrizione dei crediti di lavoro	2568
3.8.	La revoca del licenziamento	2572
3.9.	Il licenziamento del sindacalista interno	2574
3.10.	Profili processuali della l. n. 92 del 2012 — il cd. « rito Fornero »: rinvio .	2576
3.11.	La tutela obbligatoria <i>ex</i> art. 8 l. n. 604 del 1966	2576
3.11.1.	Ambito di applicazione della tutela obbligatoria (rinvio)	2578
3.11.2.	L'obbligo di riassunzione	2579
3.11.3.	L'indennità risarcitoria	2580
4.	Il regime sanzionatorio del licenziamento illegittimo per i lavoratori assunti dal 7 marzo 2015	2583
4.1.	Impianto generale del « <i>Jobs Act</i> » e finalità	2584
4.2.	L'ambito temporale di applicazione	2586
4.2.1.	Criterio cronologico essenziale	2586
4.2.2.	Diritto transitorio per ipotesi particolari	2587
4.3.	Limiti soggettivi	2589
4.3.1.	La dirigenza	2590
4.3.2.	Il pubblico impiego	2590
4.3.3.	Deroghe soggettive negoziali	2591

4.3.4.	La dimensione aziendale ed il superamento della soglia occupazionale	2592
4.4.	Il regime di tutela reintegratoria « piena » di cui al primo e secondo comma dell'art. 2 d.lgs. n. 23 del 2015	2592
4.4.1.	Il licenziamento nullo « perché discriminatorio a norma dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni »	2593
4.4.2.	Il licenziamento nullo « perché riconducibile agli altri casi di nullità espressamente previsti dalla legge »	2595
4.4.3.	Il licenziamento « dichiarato inefficace perché intimato in forma orale »	2598
4.4.4.	Il licenziamento in cui si accerta « il difetto di giustificazione per motivo consistente nella disabilità fisica o psichica del lavoratore, anche ai sensi degli articoli 4, c. 4, e 10, c. 3, della legge 12 marzo 1999 n. 68 »	2598
4.4.5.	I contenuti della tutela reintegratoria « piena » nel d.lgs. n. 23 del 2015	2599
4.5.	Il regime di tutela reintegratoria « attenuata » di cui al comma 2 dell'art. 3 del d.lgs. n. 23 del 2015	2601
4.5.1.	I contenuti della tutela reintegratoria « attenuata » nel d.lgs. n. 23 del 2015	2601
4.5.2.	L'annullamento « nelle ipotesi di licenziamento per giustificato motivo soggettivo o per giusta causa in cui sia direttamente dimostrata in giudizio l'insussistenza del fatto materiale contestato al lavoratore, rispetto alla quale resta estranea ogni valutazione circa la sproporzione del licenziamento »	2603
4.6.	Il regime di tutela indennitaria « forte » di cui al comma 1 dell'art. 3 del d.lgs. n. 23 del 2015	2606
4.6.1.	L'illegittimità costituzionale del meccanismo di determinazione dell'indennità nel contratto a tutele crescenti	2607
4.6.2.	I contenuti della tutela indennitaria « forte » nel d.lgs. n. 23 del 2015	2610
4.7.	Il regime di tutela indennitaria « attenuata » di cui all'art. 4 del d.lgs. n. 23 del 2015	2611
4.7.1.	Le ipotesi di tutela indennitaria « attenuata » nel Jobs Act	2611
4.7.2.	I contenuti della tutela indennitaria « attenuata » nel d.lgs. n. 23 del 2015 dopo Corte cost. n. 150 del 2020	2612
4.8.	La revoca del licenziamento nel d.lgs. n. 23 del 2015	2614
4.9.	L'offerta di conciliazione	2614
4.10.	Piccole imprese e organizzazioni di tendenza	2617
4.11.	Licenziamenti collettivi (rinvio)	2619
4.12.	Rito e prescrizione	2619
5.	Le residuali ipotesi di libera recedibilità (rinvio)	2620

XV.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

1. DISCIPLINA DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO (di STEFANO CAIROLI)

1.	Nozione, origine e funzione del trattamento di fine rapporto	2625
----	--	------

2.	Ambito di applicazione	2628
3.	Funzione paraprevidenziale del t.f.r. e suo utilizzo per il finanziamento della previdenza complementare (rinvio)	2629
4.	Struttura della norma: parte derogabile e parte inderogabile	2629
5.	La parte inderogabile: meccanismo di calcolo e momento della maturazione del diritto	2630
6.	La retribuzione utile per il calcolo del trattamento	2632
	6.1. (Segue): esemplificazioni ed esclusioni	2633
	6.2. (Segue): retribuzione e contrattazione collettiva	2637
7.	Trasferimento d'azienda	2638
8.	Fondo di garanzia	2639
9.	(Segue): novità nel Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza	2641
10.	Prescrizione e rinunce	2642
11.	La parte derogabile anche in via individuale: a) computo figurativo della retribuzione in ipotesi di sospensione del rapporto	2644
	11.1. (Segue): l'ipotesi dell'integrazione salariale e le novità del d.l. n. 109/2018	2645
12.	b) Rivalutazione	2645
13.	c) Anticipazioni del t.f.r.	2646
	13.1. Requisiti	2647
	13.2. Profili di derogabilità	2648

2. I FONDI PENSIONE NEL LAVORO PRIVATO (di GABRIELE LIVI)

I. AMBITO DI APPLICAZIONE E DEFINIZIONI

1.	L'evoluzione del secondo pilastro a trent'anni dal varo della legislazione	2653
2.	Previdenza complementare e art. 38 Cost.	2653
3.	Campo di applicazione	2655

II. DESTINATARI

1.	Ambito soggettivo. I destinatari	2657
	1.1. Lavoratori dipendenti privati (e cenni sui lavoratori pubblici)	2658
	1.2. Lavoratori autonomi e liberi professionisti	2659
	1.3. Soci lavoratori delle cooperative di produzione e di lavoro	2659
	1.4. Soggetti che svolgono lavoro di cura non retribuito derivante da responsabilità familiari e titolari di redditi diversi da quelli di lavoro e impresa	2660

III. ISTITUZIONE DELLE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI

1.	Istituzione delle forme di previdenza complementare per dipendenti privati. Il contratto collettivo	2660
	1.1. Fonti istitutive negoziali	2660
	1.2. Accordi individuali plurimi	2661
	1.3. Accordi fra lavoratori	2661
	1.4. Regolamenti di enti e aziende	2662
2.	Fonti istitutive ulteriori. La legge regionale	2662
	2.1. Fonti istitutive di matrice bancaria, finanziaria e assicurativa	2663
	2.2. Fondinps: abrogazione e subentro del Fondo Cometa	2663

IV. COSTITUZIONE DEI FONDI PENSIONE

- 1. La costituzione dei fondi pensione. Struttura giuridica del fondo pensione . . . 2663
 - 1.1. Organo assembleare 2665

V. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO, DIRETTORE GENERALE, RESPONSABILE E ORGANISMO DI RAPPRESENTANZA. FUNZIONI FONDAMENTALI

- 1. Gli organi dei fondi *ex* art. 5 d.lgs. n. 252 del 2005 2665
 - 1.1. Fondi pensione negoziali e assimilati: organo di amministrazione, organo di controllo e criterio di rappresentanza paritetica 2665
 - 1.2. Pariteticità 2666
 - 1.3. Nomina dei componenti degli organi a struttura paritetica 2666
 - 1.4. Il Direttore generale dei fondi negoziali e il Responsabile di Pip e fondi aperti 2666
- 2. Le Funzioni Fondamentali del fondo negoziale *ex* d.lgs. n. 147/2017 2667
- 3. Organi dei Fondi aperti e Pip: cenni 2668

VI. FINANZIAMENTO

- 1. Premessa: modalità e criteri di attuazione dello scopo di previdenza complementare 2668
- 2. Il regime di finanziamento. Profili generali 2668
- 3. L'accresciuto ruolo dell'autonomia individuale rispetto a quella collettiva 2669
- 4. La sistematica dell'art. 8 d.lgs. n. 252 del 2005 2669
- 5. Il riferimento normativo a « contributi » di previdenza complementare 2670
 - 5.1. Misura del contributo 2670
 - 5.2. Contribuzione da parte di soggetti che hanno raggiunto l'età pensionabile 2671
- 6. Il finanziamento delle forme di previdenza complementare per mezzo del Tfr 2672
 - 6.1. Conferimento esplicito del Tfr 2672
 - 6.2. Procedura per la manifestazione di volontà 2673
 - 6.3. Conferimento tacito del Tfr 2674
 - 6.4. La natura giuridica del conferimento tacito 2675
 - 6.5. La scelta del lavoratore per la conservazione del Tfr nel regime dell'art. 2120 c.c 2675

VII. PRESTAZIONI

- 1. Le prestazioni nell'art. 11 d.lgs. n. 252 del 2005 2676
- 2. La misura del trattamento. I principi di corrispettività e capitalizzazione. Le forme di erogazione dei trattamenti in rendita e capitale 2676
- 3. Modalità di erogazione delle prestazioni 2677
- 4. La erogazione della prestazione in forma di Rita (Rendita integrativa temporanea anticipata) 2677
- 5. Le anticipazioni nell'art. 11, d.lgs. n. 252 del 2005 2678

VIII. PERMANENZA NELLA FORMA PENSIONISTICA COMPLEMENTARE E CESSAZIONE DEI REQUISITI DI PARTECIPAZIONE E PORTABILITÀ

- 1. Diritti dell'iscritto sulla posizione individuale prima della maturazione del diritto a pensione 2680

2.	Diritti che interessano il lavoratore a seguito del venir meno dei requisiti di partecipazione (e situazioni equiparate)	2680
3.	Diritti esercitabili nel permanere dei requisiti di partecipazione al fondo	2682
4.	Il riscatto della posizione previdenziale in caso di decesso dell'iscritto a fondo pensioni	2683

IX. FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI PREESISTENTI

1.	Forme previdenziali preesistenti. Conseguenze della legificazione sui vari schemi pensionistici	2684
2.	Forme pensionistiche private nell'esperienza anteriore alla disciplina legale della materia	2684
3.	L'intervento normativo su fondi preesistenti. I vecchi iscritti	2685
4.	I fondi preesistenti nella disciplina del d.lgs. n. 252 del 2005	2685
5.	Portabilità e riscatto della posizione contributiva individuale nei fondi preesistenti.	2686

XVI.

**RINUNCE E TRANSAZIONI
PRESCRIZIONE DEI DIRITTI**

1. RINUNZIE E TRANSAZIONI (di SILVIA CIUCCIOVINO)

1.	L'ambito di applicazione dell'art. 2113 c.c.	2689
2.	L'invalidità delle rinunce e transazioni previste dall'art. 2113 c.c.	2692
3.	I requisiti sostanziali e formali per la validità delle rinunce e delle transazioni: cenni generali	2692
4.	L'impugnazione delle rinunce e delle transazioni invalide	2696
5.	Termini e modalità dell'eccezione di decadenza	2697
6.	Le rinunce e le transazioni valide ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 2113 c.c.	2698
	6.1. Il ruolo del sindacato nelle conciliazioni realizzate ai sensi dell'art. 411 c.p.c.	2699
7.	Cenni sulle c.d. transazioni collettive	2700

2. PRESCRIZIONI (di SILVIA CIUCCIOVINO)

1.	Il regime di prescrizione breve e decennale dei crediti di lavoro.	2702
2.	La prescrizione presuntiva	2704
3.	La decorrenza della prescrizione	2705
	3.1. L'impatto della riforma della disciplina sanzionatoria del licenziamento sulla decorrenza della prescrizione dei crediti retributivi	2709
4.	Interruzione della prescrizione	2710
5.	La prescrizione dei diritti e l'imprescrittibilità dei fatti produttivi dei diritti	2711
6.	La prescrizione del trattamento di fine rapporto	2714
7.	La prescrizione del diritto al risarcimento del danno per omissione contributiva	2714

XVII.
CRISI AZIENDALE

1. IL RAPPORTO DI LAVORO NEL CODICE DI DISCIPLINA DELL'AZIENDA IN CRISI (di LUCIO IMBERTI)

1.	La sorte dei rapporti di lavoro nel r.d. n. 267/1942 e, in particolare, nel fallimento .	2721
2.	La tutela del lavoro nella legge delega n. 155/2017 e il ripetuto rinvio dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 14/2019 sino al 15 luglio 2022	2725
3.	La tutela del lavoro nella Direttiva UE 2019/1023 e il suo recepimento nell'ordinamento italiano	2730
4.	La tutela del lavoro nella composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa (d.l. n. 118/2021, convertito in l. n. 147/2021) e la sua successiva inclusione nel Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza	2735
5.	La tutela del lavoro nel Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza	2740
5.1.	La disciplina dei rapporti di lavoro nel concordato preventivo	2741
5.2.	La disciplina dei rapporti di lavoro nella liquidazione giudiziale	2746
5.2.1.	L'apertura della procedura e la sospensione dei rapporti di lavoro subordinato	2746
5.2.2.	Il subentro del curatore nei rapporti di lavoro subordinato e la disciplina del recesso	2748
5.2.3.	La risoluzione di diritto dei rapporti di lavoro subordinato	2750
5.2.4.	Le dimissioni del lavoratore	2752
5.2.5.	La disciplina speciale dei licenziamenti collettivi	2753
5.2.6.	La possibile proroga della sospensione dei rapporti di lavoro subordinato	2756
5.2.7.	La disciplina di indennità di mancato preavviso, Tfr e contributo Naspi	2757
5.2.8.	Esercizio dell'impresa del debitore e rapporti di lavoro subordinato	2758
5.2.9.	Il trattamento Naspi	2759
5.2.10.	I rapporti di lavoro autonomo	2761

2. PRIVILEGIO GENERALE. LA TUTELA DEI CREDITI DI LAVORO (di LUCIO IMBERTI)

1.	La <i>ratio</i> della norma introdotta dall'art. 2, l. n. 426/1975	2762
2.	La giurisprudenza costituzionale sull'art. 2751- <i>bis</i>	2763
3.	La giurisprudenza (di legittimità e merito) relativa all'art. 2751- <i>bis</i> , n. 1	2766
4.	L'intervento del Fondo di garanzia e la surroga dello stesso nella posizione del lavoratore	2769
5.	La giurisprudenza (di legittimità e merito) relativa alle altre ipotesi di cui all'art. 2751- <i>bis</i> , con particolare riferimento ai rapporti di lavoro autonomo e di agenzia .	2771

3. CASSA INTEGRAZIONE E NASPI. CONTRATTI DI ESPANSIONE (di ANTONINO SGROI)

1.	La "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpI)	2780
1.1.	Profili generali	2780

1.2.	I profili di novità della “Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l’Impiego” (NASpI)	2781
1.2.1.	I requisiti di accesso alla tutela, la misura, la durata della prestazione e la perdita della stessa	2783
1.2.2.	Contribuzione, finanziamento e addizionali	2788
1.2.3.	Gli interventi emergenziali connessi al COVID-19	2790
2.	L’indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto (DIS-COLL)	2791
3.	L’ALAS e l’ISCRO	2792
4.	L’indennità ponte fra l’indennità di disoccupazione e il trattamento pensionistico di vecchiaia	2793
5.	L’utilizzo di lavoratori titolari di strumenti di sostegno al reddito in attività a fini di pubblica utilità	2793
6.	Il contratto di espansione	2794

XVIII.
ATTIVITÀ ISPETTIVA

1. POTESTÀ PUBBLICHE E RAPPORTO DI LAVORO PRIVATO: FUNZIONI AMMINISTRATIVE, DI VIGILANZA, E DI POLIZIA GIUDIZIARIA (di STEFANO MARGIOTTA)

I. CONSIDERAZIONI GENERALI

1.	Definizione e fonti della materia	2800
2.	Ispezioni e norme costituzionali	2801
3.	L’ispezione del lavoro tra diritto amministrativo e diritto della procedura penale	2802

II. VIGILANZA AMMINISTRATIVA

1.	Competenze amministrative e oggetto della vigilanza	2805
2.	(<i>Segue</i>): considerazioni critiche sulla vigilanza sull’esecuzione delle leggi	2806
2.1.	(<i>Segue</i>): i periodi di paga oggetto dell’attività di vigilanza	2807
3.	Considerazioni critiche sulla vigilanza sull’esecuzione delle clausole contrattuali	2807
3.1.	(<i>Segue</i>): aspetti problematici della vigilanza in materia di esecuzione di contratti collettivi di lavoro: il minimale di retribuzione ai fini contributivi e l’inquadramento del lavoratore	2809
4.	L’ispezione come procedimento. Ispezione e regole generali dell’attività amministrativa	2810
5.	Doveri in caso di accertamento di illeciti amministrativi e penali e di violazioni fiscali. Doveri in caso di controversie suscettibili di essere risolte con conciliazione ovvero in caso di emersione di crediti patrimoniali dei lavoratori	2811
6.	La potestà di accesso e di richiedere informazioni	2812
7.	Il potere degli ispettori del lavoro (e delle Aziende U.S.L.) di sospendere l’attività dell’impresa	2813
7.1.	La revoca del provvedimento di sospensione	2814
7.2.	Natura e discrezionalità del provvedimento di sospensione. La revoca come atto amministrativo vincolato	2815
8.	Il potere di impartire disposizioni	2817
9.	La diffida in caso di accertamento di illeciti amministrativi sanabili	2819

10.	La diffida accertativa di crediti di lavoro. La c.d. tutela amministrativa dei crediti di lavoro	2820
11.	Sequestro e confisca amministrativi	2822
12.	La documentazione dell'attività ispettiva	2823
	12.1. L'efficacia probatoria del verbale ispettivo	2824
	12.2. Impugnabilità	2827
13.	La conciliazione in occasione d'ispezione e la questione della disponibilità del credito contributivo	2828
14.	Accesso agli atti dell'ispezione	2829

III. L'ATTIVITÀ DI POLIZIA GIUDIZIARIA CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA PRESCRIZIONE OBBLIGATORIA

1.	Introduzione	2832
2.	Questioni interpretative	2834
3.	(<i>Segue</i>): il momento dell'estinzione della contravvenzione	2835
4.	(<i>Segue</i>): contravvenzioni spontaneamente regolarizzate prima del loro accertamento da parte dell'organo di vigilanza	2836

IV. FUNZIONI C.D. DI *COMPLIANCE*

1.	L'assistenza ai datori di lavoro ad agire in conformità alla legge	2837
----	--	------

XIX.

IL SISTEMA SANZIONATORIO DEL LAVORO

1. PANORAMICA DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE E PENALI (di STEFANO MARGIOTTA)

1.	L'età della depenalizzazione e l'assetto attuale della materia	2842
2.	Panoramica delle sanzioni penali	2845
3.	Panoramica delle sanzioni amministrative	2849
	3.1. Sanzioni amministrative previste per la violazione delle norme sulla salute e la sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro	2851
	3.2. La c.d. maxi-sanzione per lavoro sommerso	2851

	<i>Indice analitico</i>	2855
--	-----------------------------------	------